



COMUNE DI SCARLINO

PIANO COMUNALE DI PROTEZIONE CIVILE



Comune di Scarlino, Provincia di Grosseto

Settore 4 – Lavori Pubblici e Politiche Ambientali

Servizio Protezione Civile

Responsabile dott. ing. Roberto Micci

Redatto dal Settore 4 LL.PP. e Politiche Ambientali

dott. ing. Roberto Micci

p.i. Daniela Nocciolini

geom. Fabio Martini

dott. David Pifferi

Elaborazione cartografica
























































collaboratore esterno: geom. Riccardo Rossi

collaboratore interno: geom. Michele Valvani

Adottato con Deliberazione di Consiglio Comunale n. 17 del 27/04/2012

Approvato con Deliberazione di Consiglio Comunale n. 36 del 28/09/2012

INDICE

| | | | |
|---|--|----|----|
|  | INTRODUZIONE | 4 | |
|  | Struttura del Piano | | 4 |
|  | Obiettivi strategici ed operativi | | 4 |
|  | Cartografia | | 5 |
|  | Evoluzione normativa | | 5 |
|  | Normativa vigente | | 7 |
|  | Procedure di aggiornamento | | 7 |
|  | IL TERRITORIO | 8 | |
|  | Ubicazione ed estensione | | 8 |
|  | Centri abitati | | 8 |
|  | Zone industriali ed artigianali | | 8 |
|  | Altimetria e morfologia | | 8 |
|  | Territorio libero | | 9 |
|  | Rete Idrografica | | 11 |
|  | Clima | | 12 |
|  | Viabilità | | 12 |
|  | Porti | | 14 |
|  | Aviosuperfici | | 14 |
|  | Insedimenti industriali a rischio | | 14 |
|  | Flussi demografici e disabilità – Flussi turistici | | 15 |
|  | I RISCHI | 16 | |
|  | Definizioni | | 16 |
|  | Rischi e pericoli | | 17 |
|  | Rischio idrogeologico | | 17 |
|  | Rischio neve, gelo, mareggiate, trombe d'aria, eventi meteorici di forte intensità | | 17 |
|  | Rischio incendi boschivi | | 18 |
|  | Rischio trasporti | | 18 |
|  | Rischio industriale | | 19 |
|  | Rischio sanitario | | 19 |
|  | Rischio sismico | | 20 |
|  | Rischio inquinamento della costa da fuoriuscita idrocarburi | | 20 |
|  | LA PIANIFICAZIONE DI EMERGENZA | 21 | |
|  | I lineamenti della pianificazione | | 21 |
|  | Generalità | | 21 |
|  | Obiettivi del piano | | 21 |
|  | Le risorse | 22 | |
|  | Generalità | | 22 |
|  | Le risorse del sistema regionale | | 22 |
|  | Comune di Scarlino (risorse, aree ed infrastrutture a disposizione) | | 22 |
|  | Struttura | | 23 |
|  | Mezzi e attrezzatura a disposizione | | 23 |
|  | Ditte di fiducia movimento terra, autospurghi, vettovagliamento | | 23 |
|  | Aree di emergenza | | 25 |
|  | Edifici strategici | | 28 |
|  | Altre risorse | | 29 |
|  | IL PIANO DI EMERGENZA | 31 | |
|  | L'organizzazione – Modello di intervento | | 31 |
|  | La Protezione Civile in ordinario | | 32 |
|  | L'organizzazione in ordinario | | 32 |
|  | Centro Situazioni (Ce.Si) | | 32 |
|  | Centro Operativo Comunale (C.O.C.) | | 33 |
|  | Stazioni Radio | | 33 |
|  | Funzioni di supporto | | 33 |
|  | Le Procedure Operative | | 36 |
|  | Fase ordinaria o di sorveglianza | | 36 |

| | | |
|----|---|----|
| | Fase di attenzione | 38 |
| | Fase di preallarme | 39 |
| | Fase di allarme | 41 |
| | Piano di evacuazione | |
| 43 | | |
| | Procedura di cessato allarme | 44 |
| | Sistema di allertamento regionale per il rischio idrogeologico idraulico ai fini di protezione civile | 45 |
| | Gestione emergenze | 46 |
| | Emergenza idrogeologica – Servizio di piena fiume Pecora | 46 |
| | Emergenza idrogeologica – Reticolo idraulico | 48 |
| | Emergenza neve, gelo mareggiate, trombe d'aria, eventi meteorici di forte intensità | 50 |
| | Emergenza incendi boschivi | 52 |
| | Emergenza incidente industriale | |
| 53 | | |
| | Emergenza sismica | 55 |
| | Emergenza inquinamento della costa da fuoriuscita idrocarburi | |
| 57 | | |

ALLEGATI:

ALLEGATO TECNICO

PIANI DI INTERVENTO PER EMERGENZE SPECIFICHE DI COMPETENZA DI ALTRI ENTI

ELABORATI GRAFICI

| | |
|------------|--|
| Tavola 01 | Inquadramento generale |
| Tavola 01a | Inquadramento generale nord |
| Tavola 01b | Inquadramento generale sud |
| Tavola 02 | Aree industriali-artigianali-commerciali |
| Tavola 03 | Aree di emergenza |
| Tavola 04 | Edifici strategici |
| Tavola 05 | Rischio idrogeologico |
| Tavola 06 | Accessi al litorale |

1. INTRODUZIONE

1.1 Struttura del Piano

Il Piano Comunale di Protezione Civile vuol essere valido strumento di conoscenza e di guida da utilizzare quando si rende necessario, in modo da favorire l'organicità degli interventi, per raggiungere lo scopo di collegare in maniera ottima le funzioni di prevenzione, previsione e mobilitazione delle risorse in caso d'eventi eccezionali.

Il Piano Comunale di Protezione Civile è uno strumento finalizzato soprattutto alla pianificazione delle attività ed interventi di emergenza e soccorso che devono essere attuati in occasione del verificarsi di eventi che condizionano la sicurezza delle persone ovvero interferiscono anche in modo grave con il normale andamento delle attività antropiche. Tale strumento è, quindi, principalmente orientato alla salvaguardia della vita umana e, secondariamente, alla protezione dei beni.

Il Piano è uno strumento indispensabile per la mitigazione degli effetti producibili a seguito del verificarsi di un'inondazione e/o di una frana per esempio, in tutte quelle aree dove l'attività di minimizzazione del rischio con altri strumenti (opere, norme, vincoli) è condizionata dal ridotto grado di libertà imposto dal sistema antropizzato, ovvero dai tempi lunghi che spesso sono necessari per lo sviluppo di tali interventi.

E' inoltre uno strumento necessario che deve essere approntato anche in quelle aree in cui l'adozione di altre tipologie di intervento, pur riducendo gli effetti, ovvero la frequenza, comporta comunque il perdurare di un rischio residuale.

Il Piano di Protezione Civile costituisce lo strumento trasversale che attraversa tutti i diversi livelli di pianificazione (in particolare gli strumenti urbanistici generali ed il piano di bacino) pur non appartenendo intrinsecamente a nessuno di essi.

Il contenuto del presente Piano si ispira ai seguenti criteri:

1. applicazione delle leggi nazionali, delle leggi e dei regolamenti della Regione Toscana vigenti in materia;
2. applicazione del "Metodo Augustus".

Il Piano è suddiviso sostanzialmente:

- parte generale: informazioni sul territorio, finalizzate all'elaborazione del quadro dei rischi che possono interessare il comune;
- pianificazione di emergenza: predisposizione della struttura comunale da allertare e organizzare per far fronte, in tempi ristretti, ad eventi calamitosi;
- modelli di intervento: modalità operative di intervento e coordinamento al verificarsi dell'evento calamitoso;
- allegati:
 - risorse: contiene dati ed informazioni necessari per l'attivazione delle procedure in caso di emergenza;
 - piani di intervento per emergenze specifiche di competenza di altri enti.

1.2 Obiettivi strategici ed operativi

Il piano d'emergenza è costituito dalla predisposizione delle attività coordinate e delle procedure che sono adottate per fronteggiare un evento calamitoso atteso sul territorio, in modo da garantire l'effettivo ed immediato impiego delle risorse necessarie al superamento dell'emergenza ed il ritorno alle normali condizioni di vita.

Il Piano di Emergenza è, pertanto, il supporto operativo al quale il Sindaco si riferisce per gestire l'emergenza col massimo livello di efficacia.

Il piano è stato predisposto attraverso l'analisi dei seguenti fattori:

- ☐ conoscenza della vulnerabilità del territorio;
- ☐ necessità di organizzare la gestione operativa dell'emergenza, sino al suo superamento;
- ☐ la necessità di formare ed istruire il personale coinvolto nella gestione dell'evento.

Il piano risponde, quindi, alle domande concernenti:

- ✓ gli eventi calamitosi che potrebbero, ragionevolmente, interessare il territorio comunale;
- ✓ le persone, le strutture ed i servizi che potrebbero essere coinvolti o danneggiati;
- ✓ l'organizzazione operativa che si reputa necessaria per ridurre al minimo gli effetti dell'evento con particolare attenzione alla salvaguardia della vita umana;
- ✓ le persone cui dovranno essere assegnate le diverse responsabilità ai vari livelli di direzione e controllo per la gestione delle emergenze.

Per poter soddisfare queste necessità sono stati definiti gli scenari di rischio sulla base della vulnerabilità della porzione di territorio interessata (aree, popolazione coinvolta, strutture danneggiabili, etc.), al fine di poter disporre di un quadro globale ed attendibile relativo all'evento atteso.

In tal modo sarà possibile dimensionare preventivamente la risposta necessaria per fronteggiare le calamità, con particolare attenzione alla salvaguardia della vita umana.

Il piano è uno strumento di lavoro tarato su una situazione verosimile, sulla base delle conoscenze scientifiche dello stato di rischio del territorio, da aggiornare ed integrare, non solo con riferimento all'elenco di uomini e mezzi, ma soprattutto in relazione alle nuove, eventuali, conoscenze sulle condizioni di rischio che comportino diverse valutazioni degli scenari, od ancora quando si disponga di nuovi o ulteriori sistemi di monitoraggio e allerta alla popolazione.

Il piano di gestione delle emergenze rappresenta in dettaglio il complesso dei fattori, quali la dimensione dell'evento atteso, la quantità della popolazione coinvolta, la viabilità alternativa, le possibili vie di fuga, le aree di attesa, di ricovero, di ammassamento e così via, che consentono agli operatori delle varie componenti della Protezione Civile di avere un quadro di riferimento adeguato alle necessità.

1.3 Cartografia

Il piano è corredato dai seguenti elaborati:

- **Tav. 01** Inquadramento Generale in scala 1:20.000, suddivisa in due **Tavole 01a** e **01b** in scala 1:10.000, con le indicazioni delle aree urbane/industriali/artigianali/commerciali, aree boscate, centro pubblico produzione selvaggina, strutture turistico-ricettive, invaso artificiale di pian d'alma, fiumi e torrenti, infrastrutture viarie;
- **Tav. 02** Aree Industriali-Artigianali-Commerciali in scala 1:5.000 – 1:2.000, con le indicazione suddivise per località e con l'evidenziazione delle aziende;
- **Tav. 03** Aree di Emergenza in scala 1:20.000, con evidenziate le Aree di emergenza, distribuite su tutto il territorio comunale;
- **Tav. 04** Edifici Strategici in scala 1:3.000 – 1:2.000, con le indicazione suddivise per località e con l'evidenziazione degli edifici di interesse comune;
- **Tav. 05** Rischio idrogeologico, con le indicazioni dell'assetto idrogeologico del nostro territorio estratte dalle tavole del Piano di Assetto Idrogeologico – Bacino Toscana Costa;
- **Tav. 06** Accessi al litorale, con indicata la tipologia dei diversi accessi dal mare al litorale scarlinese.

1.4 Evoluzione normativa

Il nostro Paese è stato colpito nel corso del tempo, con frequenza ciclica, da numerosissimi eventi calamitosi, ma la regolamentazione della Protezione Civile, utile alla prevenzione di tali eventi, ha origini recenti; solo dopo eventi disastrosi vi è stato un tentativo di far nascere e crescere una coscienza di Protezione Civile in Italia.

Il primo tentativo del secolo scorso di regolamentare il territorio per prevenire catastrofi fu fatto con la Legge 13/07/1911 n. 774 "Norme per la sistemazione idraulicoforestale dei bacini montani, per le altre opere idrauliche e per le bonifiche".

Qualche anno dopo fu emanata la Legge 17/04/1925 n. 473 "Istituzione organi fondamentali di soccorso".

Il primo vero tentativo di creare una sorta di "Protezione Civile" venne fatto con il Regio Decreto 09/12/1926 n. 2389 "Disposizioni per i servizi di pronto soccorso in caso di disastri tellurici o di altra natura".

Con questo atto fu affidato al Ministero dei Lavori Pubblici il coordinamento dell'evento ed in sua assenza ai Prefetti, mentre la tutela della pubblica incolumità venne affidata al Genio Civile con l'obbligo di coordinare il personale di soccorso e disciplinare gli scavi delle macerie.

Vennero chiamati a concorrere, a diverso titolo, l'Aeronautica, l'Esercito, il Ministero per le comunicazioni e la Croce Rossa Italiana.

Molti sono stati gli eventi calamitosi che hanno colpito la nostra penisola dal 1926 agli anni '60, ma non vi è stata nessuna attività legislativa sino al 1970, dopo cioè la catastrofe del Vajont del 1963, la grande alluvione di Firenze del 1966 ed il terremoto del Belice del 1968.

Solo con la Legge n. 996 dell'8/12/1970 "Norme sul soccorso e l'assistenza alle popolazioni colpite da calamità - Protezione Civile", la Protezione Civile acquisisce autonomia concettuale.

Dal Ministero dei Lavori Pubblici le competenze di coordinamento passarono al Ministero degli Interni. Di conseguenza la struttura di fondamentale importanza per il soccorso divenne il Corpo Nazionale dei Vigili del Fuoco che aveva gestito fino a quel momento tutte le emergenze quotidiane del paese.

Vennero creati i "Centri Assistenziali di Pronto Intervento", per l'assistenza alle popolazioni colpite da calami-

tà dalla prima emergenza fino al ritorno di accettabili condizioni di vita nei territori colpiti dalla calamità; parallelamente ai Vigili del Fuoco vennero già individuati gli organismi di livello locale.

In questa legge si parlò per la prima volta, anche se in modo embrionale, di volontariato, ma i "riflettori" sul territorio continuarono ad accendersi solo al momento del disastro.

Negli anni '70 il nostro paese fu colpito da due fortissimi terremoti che provocarono un grande numero di vittime: 989 in Friuli nell'anno 1976 e 2734 in Irpinia nell'anno 1980.

A distanza di undici anni dalla Legge 996/1970 venne emanato il relativo Regolamento di attuazione: D.P.R. n. 66 del 06/02/1981.

Tra il 1981 ed il 1992 vennero varati molteplici provvedimenti normativi, a diverso titolo collegati alla materia di protezione civile: Legge 187/82; DPCM 22/06/82; Legge 938/82; Legge 547/82 "Impiego di aeromobili militari nell'azione di prevenzione e spegnimento degli incendi"; Legge 979/82 "Difesa del mare"; Legge 180/83 "Principio dell'immediata esecutività delle ordinanze emanate dal Ministro del coordinamento della protezione civile"; Legge 363/84 "Rapporti con le associazioni di volontariato".

Negli anni '90, a distanza di ventidue anni dalla Legge 996/70 venne emanata la Legge 225 del 25/02/1992 "Istituzione del Servizio Nazionale della Protezione Civile", legge che è tutt'oggi alla base della suddivisione dei compiti tra le diverse strutture componenti la Protezione Civile.

La Legge prevede una ripartizione di compiti tra lo Stato, le Regioni e gli enti locali ed individua una diversità di ruoli tra i vari livelli di governo per la tutela e l'integrità della vita, i beni, gli insediamenti e l'ambiente dai danni o dal pericolo di danni, derivanti da calamità naturali, da catastrofi o da eventi calamitosi, affidando il coordinamento delle attività di protezione civile al Presidente del Consiglio.

Per la prima volta si parla di Servizio di Protezione Civile e di una struttura preesistente all'evento e che prevede diversi livelli di intervento: Previsione, Prevenzione, Soccorso e Superamento dell'emergenza.

La novità della legge sta proprio nella introduzione dei primi due punti che avrebbero dovuto consentire di rilevare una vera e propria mappa dei rischi in modo da poter prevedere le aree di criticità del nostro paese.

Si parla quindi di rischio sismico, idrogeologico, idraulico, meteo, industriale, chimico, trasporti, incendi boschivi, sanitario, umanitario, ecc.

A ciascuno di questi rischi sarebbe auspicabile che oggi corrispondesse una pianificazione ed una prevenzione in modo tale da poter evitare, ove possibile, l'insorgere dell'emergenza o in casi inevitabili, una migliore programmazione e coordinamento dei soccorsi.

I livelli di Protezione Civile di cui sopra sono affidati allo Stato, alle Regioni, alle Province e ai Comuni, alle strutture di Soccorso - Vigili del Fuoco, oltre che alla Croce Rossa Italiana, ai gruppi di ricerca scientifica con finalità di protezione civile e alle associazioni di volontariato, agli ordini e colleghi professionali.

Viene individuato anche un livello di intervento entro il quale, fedeli al principio della sussidiarietà tra enti, vengono suddivise le tipologie degli eventi.

Si parla quindi di evento di tipo a) b) e c), già descritti in premessa di questo piano.

La Legge 225/92 è stata successivamente in parte modificata dal D.L.vo 300/1999 e dal D.L. 343/2001, ma la suddivisione delle competenze, le attività ed i compiti ed i relativi ambiti di applicazioni sono state via via modificate dopo l'emanazione del D.L.vo 112 del 31/03/1998 "Bassanini", emanato a seguito della legge delega n. 59 del 15/03/1997, che ha delegato e trasferito talune competenze dallo Stato centrale alle Regioni e alle Province.

Per la Protezione Civile con tale provvedimento sono stati nuovamente individuati, all'art 107, i compiti che avendo rilievo nazionale sono riservati allo Stato; sono così state individuate anche le funzioni devolute agli enti locali nell'art. 108, secondo un criterio di carattere generale e residuale.

Sono stati individuati quindi, diversi percorsi formativi delle pianificazioni d'emergenza ed una diversa collocazione sinergica delle forze che, in caso di calamità, dovrebbero scendere in campo per affrontare e coordinare l'emergenza.

I criteri seguiti nelle varie leggi regionali ad oggi emanate in attuazione del D.L.vo 112/1998 non sono stati univoci; alcune regioni hanno infatti adottato una gestione diretta delle funzioni di protezione civile, altre hanno delegato o stanno delegando parte di queste funzioni alle province.

La Regione Toscana aveva a suo tempo approvato nell'anno 1996 la L.R. 42 "Disciplina delle attività regionali di Protezione Civile" con la quale, all'art 11, sanciva le seguenti competenze delle Province:

a) rilevazione, raccolta, elaborazione ed aggiornamento dei dati di rischio acquisiti sulla base di uniformi metodologie, ai fini dell'elaborazione e dell'aggiornamento dei piani di indirizzo di previsione e prevenzione e dei piani di indirizzo di emergenza; b) approvazione di programmi provinciali di previsione e di prevenzione sulla base dei piani comunali in armonia con i programmi ed i piani regionali e nazionali; c) predisposizione di un

piano finalizzato a fronteggiare le situazioni di emergenza di cui all'art 2, comma 1, lettera a), della legge nazionale; d) collaborazione tecnica ed organizzativa per la istituzione degli uffici comunali di protezione civile. In seguito all'emanazione del D.L.vo 112/98 la Regione Toscana ha emanato la L.R. 88/1998. Tra le tante materie oggetto di trasferimento di funzione troviamo al Capo VIII la Protezione Civile ed all'art. 31 le funzioni delle province.

Con tale articolo vengono attribuite alle province, relativamente alla previsione ed alla prevenzione di rischi ed alla emergenza:

- a) l'attuazione degli interventi urgenti per fronteggiare gli eventi calamitosi e favorire il ritorno alle normali condizioni di vita nelle aree colpite;
- b) l'organizzazione ed il coordinamento del volontariato nell'ambito provinciale.

Queste specifiche sono state successivamente modificate dalla L.R. 1/2001 che all'art. 28 sostituisce il precedente art. 31 della L.R. 88/1998 e attribuisce alle province competenze attinenti:

- a) l'attuazione di interventi urgenti per fronteggiare gli eventi calamitosi di cui all'art. 2, comma 1, lettera b) della Legge 225/1992 e favorire il ritorno alle normali condizioni di vita nelle aree colpite, secondo le disposizioni emanate dalla Regione;
- b) l'organizzazione e il coordinamento dell'utilizzo del volontariato in ambito provinciale.

1.5 Normativa vigente

A seguito della modifica del Titolo V della Costituzione Italiana, avvenuta con Legge Costituzionale n. 3 del 18/10/2001 che all'art. 117 definisce la Protezione Civile materia di legislazione "concorrente", la Regione Toscana, ha emanato la Legge Regionale 67 del 29 dicembre 2003, dal titolo **"Ordinamento del sistema regionale della protezione civile e disciplina della relativa attività"**.

Tale normativa individua i soggetti istituzionali e le rispettive competenze del sistema regionale toscano; individua gli strumenti per operare quali: regolamenti regionali, piani di protezione civile, intergenti finanziari, poteri di ordinanza; dedica una sezione specifica al Volontariato.

La Legge Regionale 67/2003 prevede il varo di regolamenti tematici. Ad oggi sono stati emanati i seguenti:

- DPGR 69/R del 01/12/2004 avente per oggetto: "Regolamento di attuazione, di cui all'art. 15, comma 3, della legge regionale 29 dicembre 2003 n. 67 (Ordinamento del sistema regionale della protezione civile e disciplina della relativa attività) concernente "Organizzazione delle attività del sistema regionale della protezione civile in emergenza".
Tale Regolamento prevede attività operative e relative organizzazione, modalità di raccordo in emergenza o in vista di una emergenza, funzioni della Regione in emergenza, modalità di elaborazione ed approvazione dei piani di protezione civile locali e la relativa verifica, esercitazioni ed altro.
- DPGR 24/R del 30/06/2008 avente per oggetto: Disciplina degli interventi finanziari regionali in attuazione della Legge regionale 29 dicembre 2003, n. 67 (Ordinamento del sistema regionale della protezione civile e disciplina della relativa attività) – Abrogazione del decreto del Presidente della Giunta regionale 30 giugno 2004, n. 34/R concernente "Disposizioni per l'attuazione della legge regionale 29 dicembre 2003, n. 67. (Ordinamento del sistema regionale della protezione civile e disciplina della relativa attività). Interventi finanziari della Regione per attività di soccorso" - Modifiche al decreto del Presidente della Giunta regionale 3 marzo 2006, n. 7/R concernente "Regolamento sulle organizzazioni di volontariato che svolgono attività di protezione civile, in attuazione degli articoli 13 e 15 della legge regionale 29 dicembre 2003, n. 67 (Ordinamento del sistema regionale della protezione civile e disciplina della relativa attività)".

In data 3 marzo 2006 il Presidente della Giunta Regionale, con decreto n. 7/R. ha emanato il "Regolamento sulle organizzazioni di volontariato che svolgono attività di protezione civile, in attuazione degli articoli 13 e 15 della legge regionale 29 dicembre 2003, n. 67 (Ordinamento del sistema regionale della protezione civile e disciplina della relativa attività)".

1.6 Procedure di aggiornamento

L'art 20 della Legge Regionale n. 67 del 29/12/2003 "Ordinamento del sistema regionale della protezione civile e disciplina della relativa attività" dispone che i piani provinciali di protezione civile devono essere soggetti a costante aggiornamento in ordine alle informazioni in essi contenute ed agli altri elementi rilevanti per le finalità di protezione civile. Dispone altresì che i piani vengano periodicamente verificati, in ordine alla loro efficacia, tramite esercitazioni.

L'art. 3 comma 5 del DPGR n. 69/R del 01/12/2004 dispone che ai fini di consentire una immediata funzionalità della struttura o delle strutture preposte alle attività di centro operativo, l'ente locale organizza la raccol-

ta, la sistematizzazione e l'aggiornamento delle informazioni la cui conoscenza può essere rilevante nell'emergenza, garantendone la disponibilità alle strutture preposte alle attività di centro operativo.

La parte degli allegati (Piani di intervento per emergenze specifiche di competenza di altri enti – Allegato tecnico) e della cartografia, che contengono dati ed informazioni variabili, vengono aggiornati, ogni qual volta si verifichi una modifica, con Determinazione Dirigenziale del Responsabile LL.PP. e Politiche Ambientali.

2. IL TERRITORIO

2.1 Ubicazione ed estensione

Il Comune di Scarlino è ubicato nel territorio della Provincia di Grosseto (Regione Toscana) e fa parte del comprensorio di comuni che occupano la parte costiera a nord della provincia, sul Golfo di Follonica.

Il territorio del Comune ha una superficie pari a circa 90 km² e confina a Nord con il Comune di Massa Marittima, ad Est con il Comune di Gavorrano, a Sud con Castiglione della Pescaia, ad Ovest è bagnato dal Mare Tirreno ed a Nord-Ovest confina con Follonica.

2.2 Centri abitati

Nell'ambito del territorio comunale lo sviluppo antropico ha interessato nel tempo soprattutto le aree pianeggianti e limitrofe alle vie di comunicazione principali. Fermo restando l'importanza storica del Capoluogo, posto su una collina dell'interno, lo sviluppo urbanistico si è concentrato lungo l'attuale S.P. Aurelia Vecchia e lungo la S.P. delle Collacchie, rispettivamente presso le frazioni di Scarlino Scalo e di Puntone.

I centri abitati che compongono il Comune sono:

- SCARLINO: Capoluogo del Comune, sistemato nella parte est del territorio comunale, verso Gavorrano da cui dista circa otto chilometri;
- SCARLINO SCALO: a N/Ovest di Scarlino, si trova sulla strada provinciale n° 84 ed è adiacente alla S.P. Aurelia Vecchia dista circa sei chilometri da Scarlino;
- PUNTONE-PORTIGLIONI: Località sul mare a S/Ovest di Scarlino che si sviluppa sulla S.P. n° 158 "delle Collacchie" – dista circa otto chilometri da Scarlino;
- LOC. LE CASE: ad un chilometro da Scarlino Scalo in prossimità della S.P. 84 localizzato sull'omonima strada comunale;
- LOC. PIAN D'ALMA: zona agricola limitrofa alla S.P. n° 158 "delle Collacchie" al confine con il Comune di Castiglione della Pescaia, si snoda lungo la valle dell'Alma.

All'interno della pianura nei pressi del Fiume Pecora, in Località Casone, si è invece sviluppata un'attività prevalentemente di tipo industriale e, più recentemente anche artigianale, con insediamenti storicamente legati alla lavorazione della pirite prodotta nelle miniere delle Colline Metallifere.

Le restanti parti del territorio sono caratterizzate da una bassa densità abitativa, con presenza di immobili utilizzati prevalentemente per scopi agricoli, abitativi e, da qualche anno con una crescita sempre maggiore, per finalità turistiche.

2.3 Zone industriali ed artigianali

IL CASONE: agglomerato industriale localizzato al centro della piana del Padule di Scarlino.

LA BOTTE: zona destinata alla piccola e media industria ed attività artigianale posizionata in prossimità della zona industriale del Casone.

LA PIEVE: zona artigianale realizzata a due chilometri da Scarlino Scalo in prossimità della S.P. 84.

CASSETTA CITERNI: area commerciale realizzata a circa 1 chilometro da Scarlino Scalo in direzione Follonica, in prossimità della S.P. 152.

2.4 Altimetria e morfologia

I caratteri geomorfologici peculiari del comune di Scarlino sono rappresentati da:

- o la costa alta delle costiere scarlinesi;
- o la costa bassa del Puntone – Polveriera;
- o la pianura del Fiume Pecora e dell'Allacciante;
- o la fascia pedecollinare;
- o le colline scarlinesi (Collacchie).

La costa alta delle costiere scarlinesi

Si estende da Portigliani fino a Torre Civette, interrotta da Cala Martina, Cala Violina ed altre piccole cale nelle quali affiora la Formazione delle sabbie rosse. Nella costa alta affiora la Formazione del Macigno della serie toscana che mostra vari gradi di alterazione e fatturazione in relazione alla esposizione all'azione degli agenti atmosferici.

La costa bassa del Puntone – Colonia del CIF

La costa bassa si estende dal Puntone fino al confine con il Comune di Follonica. Nella costa bassa è presente il tombolo con le dune fissate dalla vegetazione, alle cui spalle a suo tempo si è impostato il Padule.

La pianura del Fiume Pecora – il Padule di Scarlino

La pianura di Scarlino è il prodotto dell'opera di colmata operata dal Fiume Pecora. In essa affiorano i terreni di bonifica costituiti da limi, argille e subordinate sabbie.

Nel corso del tempo l'estensione della zona palustre, sia per le azioni di bonifica leopoldine che del ventennio, è andata sempre più riducendosi ed addirittura, nel dopo guerra, il miglioramento nella zona delle condizioni igieniche, fino alla totale scomparsa della malaria, ha fatto sì che parte dei terreni del padule, negli anni sessanta, siano stati destinati all'insediamento di attività industriali (produzione acido solforico).

Tale attività entra in produzione nel Dicembre 1962 e da allora si è sempre più ampliata sottraendo terreni al padule medesimo. Attualmente l'area è sede di due importanti società industriali: la Nuova Solmine e la Huntsman – Tioxide. Altre attività artigianali si stanno concentrando nella località "La Botte" i cui terreni fanno sempre parte dell'antico padule di Scarlino.

La fascia pedecollinare.

Nella fascia pedecollinare affiora la Formazione delle Sabbie rosse. Tale formazione, in affioramento, è rappresentata da sabbie finissime ed argilla. La formazione è costituita da sequenze cicliche che iniziano con un conglomerato basale generalmente minuto con soprastanti sabbie grossolane e quindi sabbie più fini ed argilla. Quest'ultima parte è di deposizione eolica, mentre la parte basale rappresenta una trasgressione marina. Nella fascia pedecollinare è compresa la Valle del Fosso dei Laschi nella zona di Pian d'Alma e la parte scarlinese della valle dell'Alma.

Le colline scarlinesi (Collacchie).

Nelle colline scarlinesi affiora in gran parte la Formazione del Macigno della serie toscana costituita da arenarie quarzose micacee a cemento calcareo con calcari marnosi e marne. Di macigno sono costituiti i rilievi con le quote più alte:

- 1) Monte di Stella: 543,7 m
- 2) Monte d'Alma: 537,8 m
- 3) Monte Rossino: 489,1 m
- 4) Monte di Muro: 461,6 m

La Formazione delle Argille e Calcari, rappresentata da alternanze spesso caotiche di argilloscisti e calcari marnosi, costituisce il rilievo della zona di Santa Lucia al confine con il Comune di Gavorrano le cui quote maggiori sono:

- Santa Lucia: 500,5 m
- Poggio Paloncino: 513,4 m

Le cime sono costituite quasi esclusivamente da calcari marnosi grigi. Tutto il rilievo nel quale affiora la Formazione del Macigno e la Formazione delle Argille e Calcari ha geomorfologicamente l'aspetto di una vera e propria montagna.

Nel rilievo scarlinese affiora anche la Formazione delle Argille a Palombini e le formazioni flyschoidi che formano piccole colline con quote inferiori ai 200 m dalla zona di Viviano - Col di Sasso fino a Vallicella - Pierotta - Poggetto.

A Sud del Casone è presente l'area palustre relitta nella quale spaglia ancora il Fiume Pecora ed il Rigiolato. Si può notare come sia vasta l'area bonificata nella quale affiorano i relativi terreni costituiti da limi, argille e subordinate sabbie.

In zona limitrofa alle discariche del Casone e prossima a Follonica sono presenti bacini industriali bonificati, nei quali erano stoccati gli sterili dell'ex impianto di pellettizzazione. È rimasta un'area depressa soggetta a ristagni d'acqua.

Nella pianura scarlinese è presente il Fosso Rigiolato arginato a suo tempo con alveo pensile fino quasi allo sbocco in Padule. Il Padule relitto costituisce la zona umida.

Particolare importanza geomorfologica riveste la Formazione delle Sabbie rosse che costituisce la fascia pedecollinare scarlinese. Di essa fanno parte i conoidi di deiezione che in altre aree costituiscono un'ottima sede di acquiferi, mentre nello scarlinese sono idrogeologicamente sterili in quanto formati da ciottolame anche grossolano di macigno in matrice argilloso sabbiosa.

2.5 Territorio libero

Il territorio di Scarlino abbraccia un tratto di costa del Golfo di Follonica caratterizzato da un litorale basso e sabbioso a nord al confine con Follonica, ripido e frastagliato invece da Portigliani a Torre Civette. L'ampia fascia costiera è orlata da colline che ricoprono gran parte del territorio senza mai raggiungere quote troppo elevate (Monte d'Alma m. 559 slm, Monte Stella m. 553 slm).

Dal punto di vista geologico, il complesso collinare presenta suoli in gran parte arenacei e marnosi, con accumuli detritici nei fondovalle, provenienti dal disfacimento del macigno. La zona costiera è suddivisa a sua volta in due parti: una parte sabbiosa a nord-ovest, caratterizzata da un lento declivio e da un'assenza quasi totale di buche profonde.

L'entroterra, formato da numerosi complessi collinari, è caratterizzato da un manto forestale costituito da una folta macchia mediterranea sempreverde, costituita da lecci, corbezzoli, mirti e ginepri, che giunge fino alle rive del mare; sono presenti sulle colline altre consociazioni vegetali quali castagneti, sughereti e pinete. Un nucleo di grandi piante è presente a Monte di Muro, ed è costituito da pini larici, abeti bianchi e querce secolari.

La flora minore è costituita da ciclamini, viole, anemoni, ranuncoli ecc.

La fauna è rappresentata soprattutto dal cinghiale, uno degli animali più rappresentativi e caratteristici della Maremma, ma presenti sono anche la volpe, l'istrice, il tasso, il riccio, lo scoiattolo, il fagiano, il colombaccio, il merlo, la beccaccia, il picchio e tante altre specie animali di dimensioni più piccole, come la lucertola e la tartaruga.

Area Naturale Protetta di Interesse Locale (A.N.P.I.L.) - Costiere di Scarlino

Istituita con Delibera del Consiglio Comunale di Scarlino del 26 febbraio 1998 n. 11, è inserita nel Terzo Aggiornamento dell'Elenco ufficiale delle Aree Protette regionali (Del. C.R. 8 giugno 1999 n.161). È in gran parte compresa nel Sito di Interesse Comunitario "Boschi di Tirli e Vetulonia", individuato dalla Regione Toscana in base alla Direttiva "Habitat" n. 92/43/CEE e approvato con Del. C.R. 10 novembre 1998 n.342.

L'area ricade nel demanio agricolo-forestale regionale "Bandite di Scarlino" e comprende un sistema collinare costiero posto tra il padule di Scarlino a nord (Riserva Statale "Scarlino") e la pianura di Pian d'Alma a sud. Il sistema collinare decorre parallelo alla linea di costa, con modesti rilievi poco oltre i 200 m (Poggio la Guardia, Poggio Sentinella), ed è quasi interamente boscato.

L'A.N.P.I.L. delle Costiere, come tutte le aree protette di questa categoria, è definita dalla L.R. 49/95 art. 2 punto 4) come aree inserite in ambiti territoriali intensamente antropizzati, che necessitano di azioni di conservazione, restauro e/o ricostituzione delle originarie caratteristiche ambientali e che possono essere oggetto di progetti di sviluppo ecompatibile.

L'area naturale protetta di interesse locale "Le Costiere di Scarlino" comprendente, data la peculiarità ecologica dell'area, un'unica zona, è delimitata con i seguenti confini territoriali:

- a nord, dalla linea di confine che congiunge Terra Rossa con la S.P. 158 delle Collacchie, in prossimità della località Belvedere (Collacchie) separando le "Bandite di Scarlino" dalla proprietà privata;

ad est, dalla S.P. 158 delle Collacchie nel tratto Collacchie/Belvedere fino all'incrocio con la strada vicinale di Torre Civette;

- a sud, dall'innesto della vic. Di Torre Civette con la S.P. 158 delle Collacchie fino al mare, separando la proprietà privata dalle "Bandite di Scarlino";

ad ovest, dal mar Tirreno.

La superficie dell'area protetta ammonta a 752 ettari, interamente all'interno del patrimonio indisponibile della Regione Toscana.

Oasi di Protezione Faunistica Padule e Costiere di Scarlino

L'Oasi Faunistica di Scarlino comprende parte del demanio agricolo forestale e del padule di Scarlino, oltre ad una modesta superficie di terreni agrari, all'interno del Comune di Scarlino (per la maggior parte terreni di proprietà pubblica – Regione Toscana, Intendenza di Finanza, Ministero Agricoltura e Foreste). La posizione geografica del territorio risulta strategica nei riguardi della fauna ivi presente e quella che potenzialmente potrebbe ospitare. Infatti, oltre alla fauna cosiddetta stanziale, la zona interessata da una linea di flusso migratorio di arrivo e ritorno. Infine l'area si presenta accorpata e regolare, con paesaggi forestali diversificati, dalla bassa macchia ai boschi igrofili di castagno e cerro, dalle pinete litoranee alla zona umida.

E' da sottolineare inoltre che un tale istituto, a parte la preclusione della attività venatoria che già esiste per circa il 90 per cento, non comporta altri divieti né tantomeno delle restrizioni particolari. Semmai si potrà parlare di un rapporto diverso con il territorio. Le iniziative, come più avanti accenneremo, legate alla gestione dell'Oasi ed alla fruizione della stessa, creerà un indotto economico considerevole, con attività di

tipo naturalistico (escursionismo, birdwatching, studi, ricerche, etc..), senza considerare l'impianto stesso dell'Oasi e gli interventi manutentori periodici, che daranno impulso all'occupazione.

2.6 Rete idrografica

L'idrografia del territorio scarlinese è rappresentata essenzialmente da tre importanti corsi d'acqua: Fiume Pecora, Canale Allacciante e Fiume Alma.

Il Fiume Pecora è il maggior corso d'acqua che interessa la piana di Follonica e Scarlino. Il suo tratto terminale sfocia in Padule ed ha consentito, unitamente al Canale Allacciante, di realizzare nel tempo l'opera di Bonifica dell'area palustre.

Il Canale Allacciante è un canale artificiale, realizzato durante il periodo delle bonifiche leopoldine, che raccoglie tutte le acque provenienti dai rilievi scarlinesi (F. Carpiano, F. Buffone, Fosso Sergentino, F. Anguillaia, F. Aleccione, ecc). Tale canale è il prolungamento del Fosso Rigiolato.

Il Fiume Alma è ubicato nella parte Sud del territorio scarlinese e ne costituisce il confine con il comune di Castiglione della Pescaia. I tributari del Fiume Alma nel territorio scarlinese sono essenzialmente il F. S. Lucia ed il F. Laschi.

Tutti questi corsi d'acqua costituiscono il reticolo significativo del PAI (Piano di Assetto Idrogeologico) che li ha individuati nelle cartografie reperibili sul SIT del Bacino Toscana Costa. In tali cartografie sono riportate le aree esondabili con tempi di ritorno 30 ennali e 200 ennali, come pure sono riportate le aree di "dominio idraulico", ovvero aree di fondovalle in cui non vi sono notizie storiche di allagamenti ma che si trovano in condizioni morfologiche sfavorevoli. Sono pure riportati i punti critici, ovvero attraversamenti, tombini, ecc. che potrebbero creare ostacolo al deflusso delle acque in caso di eventi eccezionali.

Gli altri principali corsi d'acqua che attraversano il territorio e che compongono l'insieme più importante della rete idrografica del comune sono:

- il Fosso "Vetricella" che, provenendo dal Comune di Massa Marittima, attraversa la parte ovest dell'abitato di Scarlino Scalo;
- il Fosso "Cerretella" che anch'esso, provenendo dal Comune di Massa Marittima, contorna ad est l'abitato di Scarlino Scalo per poi immettersi nel Canale Allacciante;
- il Fosso "Riccio", affluente del Cerretella, è anch'esso limitrofo a Scarlino Scalo;
- il Fosso "del Buffone" che scorre nei pressi della Località "Le Case" e successivamente anch'esso si immette nel Canale Allacciante;
- il Fosso "dell'Anguillaia" che, a sud del Fosso del Buffone, è anch'esso un affluente del Canale Allacciante;
- il Fosso "Carpiano", altro canale che va ad immettersi nel Canale Allacciante;
- il Fosso "Aleccione" che scorre ad est della Frazione di Puntone ed ha il suo sfocio nel Canale Allacciante;
- il Fosso del Fico, che scorre tra il Padule di Scarlino e l'arenile comunale in direzione di Puntone, ove sfocia nella Fiumara;
- il Canale di ritorno a mare della Soc. Nuova Solmine, utilizzato quale recupero delle acque di raffreddamento degli impianti della suddetta società.

A seguito di ciò sono di competenza della Provincia anche le procedure per il rispetto del R.D. 523/1904, relativamente alle parti di corsi d'acqua pubblici che presentano opere classificate in II e III categoria idraulica.

Di seguito si riportano i corsi d'acqua presenti nel Comune di Scarlino ed i relativi tratti di competenza, elencati con nome, arginatura destra e di seguito l'arginatura in sinistra.

- Allacciante di Scarlino

DX: dal ponte della via di Gavorrano (loc.tà Forni di Gavorrano) fino alla confluenza con il fosso Anguillara

SX: dal ponte della via di Gavorrano (loc.tà Forni di Gavorrano) fino alla confluenza con il fosso Anguillara

- Riccio

DX: dal ponte della ex via Aurelia fino allo sbocco nel Cerretella

SX: dal ponte della ex via Aurelia fino allo sbocco nel Cerretella

- Cerretella

DX: dall'innesto del vecchio alveo di monte fino alla confluenza con il canale Allacciante (1300 metri)

SX: dall'innesto del vecchio alveo di monte fino alla confluenza con il canale Allacciante (1300 metri)

(affluente Allacciante di Scarlino)

- Vetricella

DX: dalla ex via Aurelia fino alla confluenza in sinistra dell'Alioppa

- SX: dalla ex via Aurelia fino alla confluenza in sinistra dell'Alioppa
- Alioppa
 - DX: dalla ex via Aurelia fino alla confluenza in destra della controfossa del canale Allacciante
 - SX: dalla ex via Aurelia fino alla confluenza in destra della controfossa del canale Allacciante
- Quarandelle
 - DX: dalla sua foce nell'Allacciante di Scarlino per 158 metri a monte
 - SX: dalla sua foce nell'Allacciante di Scarlino per 158 metri a monte
- San Giovanni
 - DX: dalla sua foce nel Canale Allacciante di Scarlino per 403 metri a monte
 - SX: dalla sua foce nel Canale Allacciante di Scarlino per 403 metri a monte
- Buffone
 - DX: dalla Rampa delle Case di Scarlino al Canale Allacciante di Scarlino
 - SX: dalla Rampa delle Case di Scarlino al Canale Allacciante di Scarlino
- Anguillara
 - DX: dalla via doganale a monte al Canale Allacciante di Scarlino
 - SX: dalla via doganale a monte al Canale Allacciante di Scarlino
- Sergente
 - DX: dalla via doganale a monte al Canale Allacciante di Scarlino
 - SX: dalla via doganale a monte al Canale Allacciante di Scarlino
- Pecora
 - DX: dal Ponte della via di Massa al ponte di Cannavota
 - SX: dal ponte di Cannavota risalendo a monte per 2737 metri

2.7 Clima

Il clima è di tipo mediterraneo, la cui caratteristica principale è quella di avere un inverno relativamente piovoso e mite ed un'estate abbastanza calda e siccitosa.

La zona registra il concentramento delle piogge nel periodo autunnale e in maniera leggermente inferiore in quello invernale. Le medie periodiche, riferite ad un trentennio, di piovosità registrate nelle stazioni di Scarlino e di Follonica risultano rispettivamente di 780 mm di pioggia con 72 gg. piovosi e di 625 mm con 63 gg.. Dati come si può vedere assai diversi, dovuti alla diversità di altitudine, di vicinanza al mare e di paesaggio. La temperatura media, sempre riferita ad un trentennio, per Follonica di 15,4 °C e per Scarlino di 13,7 °C. Secondo la classificazione fitoclimatica di Pavari (1916), l'area considerata rientra nella zona del Lauretum, sottozona media, 2° tipo, con siccità estiva. All'interno della superficie boscata si ritrovano delle sorgenti, ubicate sui versanti e alla base dei monti più alti, alcune perenni altre periodiche.

2.8 Viabilità

Il territorio è attraversato da n. 1 strada di proprietà statale e n. 8 strade di proprietà provinciale.

In ordine, si possono quindi elencare:

- **S.S. 1 Aurelia:** corre lungo il confine settentrionale del Comune;
- **S.P. 38 Vado all'Arancio:** dalla Frazione di Scarlino Scalo attraversa il territorio comunale sino a collegarsi con la S.S. 1 e ad entrare nel Comune di Massa Marittima;
- **S.P. 60 del Puntone:** dalla Frazione di Puntone, attraversa il territorio comunale sino ad entrare nel Comune di Gavorrano
- **S.P. 84 di Scarlino:** dalla Vecchia S.S. Aurelia ora S.P. 152, (c/o la Frazione di Scarlino Scalo) raggiunge verso l'interno il Capoluogo comunale;
- **S.P. 106 del Cassarello:** dalla S.P. 152 percorre un tratto del territorio comunale limitrofo al confine con Follonica, per poi raggiungere tale località;
- **S.P. 133 del Fontino:** è un piccolo ramo che collega, ai piedi di Scalino Capoluogo, la S.P. 60 con la S.P. 84;
- **S.P. 135 del Casone:** dalla S.P. 60 attraversa la zona omonima e, limitrofa all'area industriale, va ad immettersi nella S.P. 106;
- **S.P. 152 Vecchia Aurelia:** è il tracciato all'interno del Comune percorso dalla ex S.S. Aurelia;
- **S.P. 158 delle Collacchie:** percorre da sud a nord tutto il territorio comunale lungo la direttrice Follonica-Castiglione della Pescaia ed attraversa l'abitato di Puntone ove si interseca con la S.P. n° 60.

Le altre strade sono a carattere locale e sono classificate, a seconda della proprietà, come strade comunali, vicinali, consorziali e interpoderali. Possono essere interne, cioè facenti parte del tessuto urbano ed esterne. Le strade interne costituiscono le varie vie e vicoli al servizio delle abitazioni nei centri abitati; quelle esterne sono prevalentemente a servizio della campagna circostante, ovvero di collegamento fra gli abitati.

Tra queste vi è la **Strada Comunale Panoramica**, che raggiunge il Capoluogo dalla S.P. 133 e la **Strada Comunale delle Case**, una via che attraversa l'omonima località ed è molto percorsa poiché un agevole collegamento per le S.P. 84, 135 e 60.

Le strade secondarie dovrebbero servire anche in caso di deviazioni del traffico per necessità improvvise o per lavori che comportino la chiusura delle strade principali.

Le strade secondarie del Comune di Scarlino, purtroppo, non sempre permettono agevoli percorsi alternativi anche perché, ove la deviazione risulta possibile, le sedi stradali potrebbero essere sono troppo strette e/o inadeguate per tutti i tipi di veicoli.

All'interno del Comune di Scarlino esiste, inoltre, una viabilità così detta vicinale ad uso pubblico, suddivisa in 35 strade classificate "Vicinali" di cui alcune sono mantenute mediante appositi Consorzi di manutenzione costituiti dagli utenti di dette strade, così come previsto dal D.Lgt (Decreto Legislativo Luogotenenziale) n. 1446/1918 "Concessione agli utenti delle strade vicinali della facoltà di costituirsi in Consorzio per la manutenzione e la sistemazione o la ricostruzione di esse". Di queste Strade Vicinali, alcune presentano fondo asfaltato, altre fondo bianco.

Qui di seguito si riporta l'elenco delle Strade Vicinali del Comune di Scarlino, con le loro principali caratteristiche. Si ricorda che, oltre le Strade Vicinali, nel Comune di Scarlino sono presenti molte strade interpoderali e strade forestali.

| CONSORZIO | NOME STRADA | LUNGHEZZA (m) | LARGHEZZA (m) |
|-----------------------------|-----------------------|---------------|------------------------------------|
| Consorzio del Pino | S.V. della Beccanina | 1.950 | 3 m |
| | S.V. del Pino | 1.620 | 3 m |
| | S.V. dei Tramezzi | 1.060 | 3 m |
| | S.V. del Fontino | 700 | 3 m |
| | S.V. Pinelli | 400 | 3 m |
| | S.V. del Sergente | 620 | 3 m |
| Consorzio della Vetricella | S.V. della Vetricella | 4.500 | 4 m per 1.000 m 3 m per 3.500 m |
| Consorzio Col di Sasso | S.V. Col di Sasso | 2.700 | 3 m |
| | S.V. della Croce | 3.200 | 3 m |
| | S.V. Scarlino – Tirli | 5.425 | 3 m |
| | S.V. Pian d'Alma | 3.200 | 3 m |
| | S.V. dei Biagioni | 5.870 | 3 m |
| Consorzio del Carpiano | S.V. del Carpiano | 2.700 | 3 m |
| | S.V. Casa Frati | 715 | 3 m |
| Consorzio Torre Civette | S.V. di Pian d'Alma | 2.900 | 3 m |
| Consorzio Val Molina | S.V. di Pian d'Alma | 4.200 | 3 m |
| Consorzio Meleta | S.V. di Botrona | 930 | 3 m |
| | S.V. di Meleta | 1.600 | 3 m |
| | S.V. di Mezzo | 1.080 | 3 m |
| Consorzio Dogana - Cianella | S.V. Cianella | | |
| | S.V. della Polveriera | 545 | 3 m |
| Consorzio dei Bizzarri | S.V. dei Bizzarri | 2.100 | 3 m |
| S.V. di Borgo | | 2.915 | 2.5 m (solo dove percorribile) |
| S.V. della Dogana | | 4.920 | 3 m |
| S.V. delle Cianelle | | 815 | 3 m |
| S.V. del Postino | | 2.040 | 3 m |
| Consorzio Monte di Muro | S.V. Monte di Muro | 2.142 | 3 m |

| CONSORZIO | NOME STRADA | LUNGHEZZA (m) | LARGHEZZA (m) |
|-------------------------------------|-------------|---------------|---------------|
| S.V. del Crine di Monte d'Alma | | 1.875 | 3 m |
| S.V. di Monte d'Alma | | 1.805 | 3 m |
| S.V. di Salvaneta | | 500 | 3 m |
| S.V. della Salvaneta | | 600 | 3 m |
| S.V. di Val Mulina | | 2.110 | 3 m |
| S.V. di Civette | | 1.710 | 3 m |
| S.V. di Val Citerna | | 1.655 | 3 m |
| S.V. del Mulino | | 390 | 3 m |
| S.V. Scarlino - Caldana | | 2.250 | 3 m |
| S.V. Monte di Muro – Poggio Rossino | | 1.800 | 3 m |
| S.V. Scarlino - Tirli | | 3.500 | 3 m |
| TOTALE | | 79.067 | |

2.9 Porti

Il Porto turistico di Scarlino si trova tra il piccolo promontorio di Portigliani e la foce del fiume Pecora. La S.P. delle Collacchie assicura il collegamento tra la nuova infrastruttura ed il suo bacino di utenza locale nella direttrice nord-sud lungo la linea di costa, mentre la S.P. 60 del Puntone è il percorso privilegiato per il collegamento con l'interno e con l'Aurelia.

Il Porto turistico è composto da due aree di ormeggio distinte: lo specchio di mare, che ospitare le imbarcazioni di maggior dimensione (vele fino a quaranta metri) e pescaggio, e le sponde del Porto canale esistente che raccolgono le imbarcazioni aventi una lunghezza massima di 8 m con pescaggio limitato a 1,5 m. Inoltre, è presente un bacino a secco interno che accoglie la cosiddetta "nautica carrellabile" che viene resa disponibile in mare attraverso un sistema di varo e di alaggio rapido.

Lo specchio d'acqua a mare è racchiuso dai due bracci della diga foranea (studiata in modo tale da consentire la fruizione sia come passeggiata pedonale che come percorso carrabile al servizio degli autoveicoli per le operazioni di carico e scarico e di pronto intervento) posizionati in modo da completare il profilo del litorale compreso tra i campeggi ed il promontorio di Portigliani; l'accesso ai natanti è collocato nel punto in cui i fondali sono maggiormente profondi, in posizione pressoché mediana rispetto alla forma complessiva del bacino.

Lo specchio di mare dispone delle attrezzature e dei servizi necessari per la messa in acqua delle imbarcazioni oltre ad una serie di servizi a terra per i dipartisti e visitatori.

N. posti barca totali 935 di cui: 566 nel Marina, 177 nel Porto Canale e 192 nella Fiumara; nella Fiumara 20 posti sono riservati alla pesca professionale che svolgono attività di piccola pesca (un pescatore svolge attività di pesca turismo). Tutti i posti barca hanno i seguenti servizi: energia elettrica, acqua potabile, acqua industriale, connessione Wi-Fi, vigilanza, posti auto (in totale 550), magazzini.

Il Porto Verde (bacino a secco) dispone di aree per la sosta dei veicoli e dei carrelli ed è accessibile dalla strada delle Collacchie. La funzionalità del Porto verde risiede nel fatto che il posto barca risulta integrato con il posto auto.

Sono in fase di conclusione (maggio 2011) realizzazione le opere a terra (78 appartamenti, galleria commerciale, ristoranti, enoteche e punti d'incontro, yacht club e parcheggi interrati)

2.10 Aviosuperfici

Come da Piano di Protezione Civile della Provincia di Grosseto, all'interno del territorio comunale di Scarlino è stata individuata come aviosuperficie l'area sita in Loc. La Pieve.

Dal 2011 vi è inoltre un'altra aviosuperficie nel territorio scarlinese situata in Loc. Le Cascine.

2.11 Insediamenti industriali a rischio

La Soc. Nuova Solmine è soggetta agli obblighi previsti D.Lgs. n. 334 dell'agosto 1999, recepimento della Direttiva CE n. 82 del dicembre 1996 nota come "Direttiva Seveso 2", modificato dal D.Lgs. n. 238 del 21 settembre 2005, che ha recepito la direttiva 96/82/CE come modificata dalla direttiva 2003/105/CE (c.d. "Seveso Ter") ed introdotto importanti modifiche al D.Lgs. 334/1999, in materia di prevenzione e controllo di incidenti rilevanti connessi con determinate sostanze pericolose.

Nell'anno 2009 il Comitato Tecnico Regionale ha concluso con esito favorevole l'istruttoria dell'aggiornamento del rapporto di sicurezza (ed. 2005), approvando e facendo proprie le conclusioni contenute nella relazione del gruppo di lavoro incaricato dall'esame preliminare.

Nuova Solmine ha redatto apposita scheda di informazione sui rischi di incidente rilevante per i cittadini ed i lavoratori (rev. Ottobre 2010) e procede alla periodica informazione e formazione dei Lavoratori che possono essere esposti ai succitati rischi.

L'area dello Stabilimento confina ad Ovest con il fiume Pecora, a Sud con lo Stabilimento H.Tioxide, ad Est con la S.P. n° 105 "Casone" e terreni di proprietà Nuova Solmine.

La zona industriale, che si estende fino alla costa, comprende, oltre alla Nuova Solmine, anche lo stabilimento della società H.Tioxide dedicata alla produzione di biossido di titanio. Altre attività confinanti con lo stabilimento sono: sul lato Nord, Soleco, ed un'area dedicata ad attività artigianali, dove si trovano una carrozzeria ed un deposito di roulotte. Sempre a Nord confina, inoltre, con la s.p. 106 del Cassarello.

Le aree circostanti al sito sono ad uso industriale. Le zone residenziali e turistiche distano circa 5 e 3 Km, rispettivamente con l'abitato di Scarlino e quello di Follonica.

Lo Stabilimento della Nuova Solmine copre un'area di circa 80 ettari, così suddivisi: 1,3 ettari ca. di fabbricati, 2,5 ca. di superfici attrezzate coperte, ca. 20 di superfici attrezzate scoperte, ca. 24 di stoccaggi pregressi inseriti nel piano regionale delle bonifiche e i restanti 32 ca. di superfici a verde.

Coincidenti nel sito vi sono SolBat s.r.l. (facente parte del Gruppo SolMar) e l'inceneritore di proprietà della società Scarlino Energia.

Lo stabilimento è servito da un raccordo ferroviario e da un pontile di attracco indipendente per navi; è inoltre allacciato alla rete elettrica nazionale (130KV), di cui è normalmente fornitore.

Mediamente in Nuova Solmine e nelle attività indotte sono impiegate circa 200 persone, di cui la metà dipendenti diretti. Il personale di ditte esterne opera nei trasporti dei prodotti ai clienti, nelle manutenzioni, nei servizi di mensa, pulizia e facchinaggio.

Il sito non è collocato in aree di particolare interesse naturalistico o soggette a specifici vincoli o prescrizioni. A circa due chilometri a sud dal perimetro di stabilimento, oltre gli impianti Huntsman Tioxide e la zona bonificata (di proprietà del Comune di Scarlino), vi è una zona paludosa di ripopolamento.

2.12 Flussi demografici e disabilità – Flussi turistici

Si veda Allegato tecnico

3. I RISCHI

3.1 Definizioni

RISCHIO, SOGLIE DI RISCHIO, PREVISIONE E PREVENZIONE, MONITORAGGIO E PRECURSORI

L'esistenza di una adeguata valutazione dei rischi esistenti sul territorio è premessa di ogni pianificazione, in materia di Protezione Civile.

E' necessario, per una corretta amministrazione del territorio, inquadrare correttamente e in modo omogeneo l'intero scenario dei rischi, ed anche pervenire ad una scala di priorità che consenta scelte e strategie.

Una classificazione tra le più accurate degli eventi calamitosi, degni di produrre azioni di previsione e prevenzione, porta alla considerazione delle seguenti categorie:

- Rischio idrogeologico
- Rischio neve, gelo, mareggiate, trombe d'aria, ecc...
- Rischio incendi boschivi
- Rischio trasporti
- Rischio industriale
- Rischio sanitario
- Rischio invasivi
- Rischio sismico
- Rischio vulcanico

Se a ciò aggiungiamo gli scenari di rischio sociale e territoriale connessi con la sicurezza in genere, il compito della Protezione Civile appare sotto prospettive ancor più articolate.

Il territorio del Comune di Scarlino ha tra le sue caratteristiche principali quelle di:

- avere una estesa copertura boschiva con assetto paesistico e geo-ambientale discreto e ben conservato;
- avere una pressione antropica in notevole aumento nel periodo turistico estivo lungo la fascia costiera;
- avere il distretto industriale più grande della Provincia di Grosseto con un'azienda sottoposta alla normativa per gli incidenti rilevanti.

Queste peculiarità fanno sì che il controllo, la vigilanza, il monitoraggio, gli interventi di prevenzione, gli interventi di riparazione e minimizzazione dei danni provocati dalle calamità possano risultare problematiche.

Il RISCHIO può essere definito come il punto di incontro fra un EVENTO ANOMALO e una VITTIMA che lo subisce. In termini matematici semplificati, il Rischio può essere descritto come il prodotto tra Pericolo e Vulnerabilità del territorio che lo subisce.

$$R = P \times V \times E$$

dove:

R = rischio;

P = pericolosità, probabilità o frequenza del verificarsi dell'evento calamitoso;

V = vulnerabilità del sistema sociale o territoriale, intesa come carenza o debolezza che gli elementi sociali e territoriali possiedono; tale debolezza si manifesta nell'ambito dell'incolumità pubblica, negli ambiti sociale, economico, culturale, ambientale, ecc.

E = esposizione, cioè la distribuzione antropica, sul territorio interessato dall'evento atteso

Soglie di rischio

Viene definita soglia di rischio il valore di un parametro al raggiungimento del quale scatta un livello di attenzione o di allarme più o meno grave.

La conoscenza del valore delle soglie per le diverse tipologie di rischio, di fondamentale importanza, si può ottenere:

- con una adeguata rete di monitoraggio ed una corretta valutazione ed interpretazione dei valori riportati;
- da un campione statistico sufficientemente significativo di esperienze pregresse, in base alle quali poter prevedere l'evoluzione delle situazioni;
- da modelli revisionali disponibili.

Per quanto detto, è estremamente importante che, per definire o verificare la correttezza delle soglie di rischio, il Comune raccolga ed archivi i dati di tutti gli eventi che si verificano sul territorio, al fine di effettuare analisi storico-statistiche.

Previsione e prevenzione

La PREVISIONE consiste nelle attività dirette allo studio ed alla determinazione delle cause dei fenomeni calamitosi, alla identificazione dei rischi ed alla individuazione delle zone del territorio soggette ai rischi stessi.

La PREVENZIONE consiste nelle attività volte ad evitare o minimizzare la probabilità che si verifichino danni conseguenti a catastrofi ed eventi calamitosi, anche sulla base delle conoscenze acquisite per effetto delle attività di previsione.

La riduzione del rischio può avvenire intervenendo su tutte le componenti, dando diversa priorità agli interventi in funzione delle specificità dell'area considerata e della sensibilità degli elementi in essa presenti.

L'opera di prevenzione è strettamente connessa con la previsione, ovvero con la possibilità di prevedere gli eventi con ragionevole anticipo; ciò consente di minimizzare l'evento stesso, contenendone se possibile lo sviluppo, e di minimizzare gli effetti, mediante azioni (evacuazione, soccorso, ecc) che riducano l'impatto sulla popolazione e sul territorio.

Monitoraggio e precursori

I sistemi di monitoraggio esistenti sono volti soprattutto a consentire l'individuazione di precursori e la predisposizione di procedure di contrasto degli eventi. Allo stato attuale sono disponibili strumenti di monitoraggio idrometeorologico in teletrasmissione con la Sala Operativa della Provincia di Grosseto. Tali precursori consentono di attivare e definire gli stati di avviso, preallarme, allarme.

3.2 Rischi e pericoli

Vengono descritti di seguito i principali rischi presenti nel Comune di Scarlino.

3.2.1 RISCHIO IDROGEOLOGICO

Il rischio produce effetti di: destabilizzazione dei terreni e delle rocce, frane, pericolosità idraulica connessa ad esondazioni dei corsi d'acqua.

Il territorio del comune di Scarlino è attraversato da diversi corsi d'acqua; i tratti ove questi corsi d'acqua attraversano direttamente i centri abitati sono ridotti e riguardano in particolare il Fosso Vetricella in Scarlino Scalo. Altri canali sono invece limitrofi agli abitati come il Cerretella ed il Riccio sempre a Scarlino Scalo, Il Fosso del Buffone in Località "Le Case", Il Canale Allacciante (Fiumara) presso la Frazione di Puntone.

Un'area importante che potrebbe essere interessata da allagamenti è, inoltre, l'area industriale in località Casone che, posta nella pianura tra il Canale Allacciante ed il Fiume Pecora, è soggetta a subire le esondazioni di questi due corsi d'acqua.

In particolare il Fiume Pecora rappresenta una situazione di pericolo, non solo per il territorio scarlinese ma anche per Follonica, nei pressi del Podere Santa Teresa, ove un forte restringimento della sezione può essere causa di allagamenti.

Le situazioni di pericolo sono inoltre accentuate, in ogni corso d'acqua, dai diversi restringimenti della sezione fluviale che determinati da costruzioni di ponti e viadotti ma anche dalla notevole presenza di piante e cespugli all'interno dell'alveo e dagli oggetti e rifiuti abbandonati.

Questi ultimi possono comunque determinare degli ostacoli al regolare deflusso delle acque in caso di piena, con eventuali allagamenti, come detto, di zone sia abitate che di campagna, e che sono visibili nelle specifiche tavole allegate al presente Piano.

Gli altri corso d'acqua come il Fosso dell'Anguillaia, il Carpiano, l'Aleccione, pur presentando in alcuni punti, situazioni simili, costituiscono comunque minor fonte di rischio per le popolazioni, in quanto corrono in zone prevalentemente di campagna.

Il controllo di questi principali corsi d'acqua avviene da parte del "Consorzio di Bonifica Alta Maremma" e dalla Provincia di Grosseto che esegue un monitoraggio idropluviometrico del territorio mediante stazioni e sensori in teletrasmissione. Tale sistema è supportato da un'ideale organizzazione con l'ausilio di personale provinciale sul territorio.

3.2.2 RISCHIO NEVE, GELO, MAREGGIATE, TROMBE D'ARIA, EVENTI ATMOSFERICI DI FORTE INTENSITA'

Per cause naturali, negli ultimi anni si è assistito, sempre più frequentemente, a fenomeni temporaleschi molto violenti, accompagnati anche da trombe d'aria, che hanno arrecato allagamenti, danni ad abitazioni, attività produttive, cose, animali e persone.

Nei mesi invernali è abbastanza ricorrente il rischio gelo mentre è molto difficile che la neve permanga al suolo per più giorni creando così disagio e pericoli alla circolazione sulle strade.

Per quanto sopra riportato, una puntuale previsione di condizioni meteorologiche avverse che possa permettere, nel più breve tempo possibile, l'attivazione delle misure di sicurezza a salvaguardia della popolazione, è quanto mai necessaria.

In genere questi eventi sono sempre preannunciati con sufficiente anticipo dagli organi competenti anche se spesso è difficile prevederne l'esatta intensità e il luogo in cui si possono manifestare.

3.2.3 RISCHIO INCENDI BOSCHIVI

Il Complesso Agricolo e Forestale "Bandite di Scarlino", gestisce direttamente il servizio antincendio boschivo in tutto il comprensorio intercomunale di competenza.

Ai sensi della L.R. 39/2000 e successive modifiche ed integrazioni, viene redatto nei primi mesi di ogni anno il Piano Antincendio che raccoglie i Piani Antincendio dei diversi comuni delle "Bandite di Scarlino" e che viene quindi inviato alla Regione Toscana per la richiesta di finanziamenti (gestione ordinaria: gestione, forestazione e antincendio; progetti speciali) ed alla Provincia di Grosseto per l'inserimento nel Piano Operativo Provinciale.

Ai sensi della L.R. 39/2000 e successive modifiche ed integrazioni, viene redatto annualmente un piano antincendio.

Redazione del Piano Antincendio

Nei primi mesi dell'anno viene redatto il Piano Antincendio che raccoglie i Piani Antincendio dei diversi comuni delle "Bandite di Scarlino". Il Piano antincendio delle "Bandite di Scarlino" viene, quindi, inviato via e-mail e su supporto elettronico alla Regione Toscana per la richiesta di finanziamenti ed alla Provincia di Grosseto per l'inserimento nel Piano Operativo Provinciale.

Applicazione del Piano Antincendio

Ascolta radio dalla centrale: i dipendenti amministrativi delle "Bandite di Scarlino", in orario d'ufficio, ricevono comunicazioni dalle torrette d'avvistamento, dalle associazioni di volontariato e direttamente da Grosseto Zero (coordinamento provinciale Corpo Forestale dello Stato). In caso di incendio, se la segnalazione perviene entro le ore 12:00 vengono richiamate le squadre di operai reperibili, altrimenti si interviene direttamente con le squadre in servizio (2 operai ogni mezzo x 3 mezzi).

Fuori orario di servizio le segnalazioni vengono raccolte da coordinatori abilitati dotati di telefono cellulare e radio portatile VHF.

Per svolgere attività antincendio:

- gli operai partecipano a corsi di formazione e aggiornamento organizzati dalla Regione Toscana;
- stipula di convenzioni con associazioni di volontariato per svolgere attività di avvistamento.

Il personale amministrativo si occupa, inoltre, della liquidazione dei documenti di spesa relativi al programma antincendio. Le squadre degli operai, invece, si occupano della lotta attiva (spegnimento, bonifica e sorveglianza dell'incendio).

Organizzazione delle attività tecniche

1 squadra reperibile: 5 giorni consecutivi + 1 giorno di riposo

reperibilità dalle ore 20:00 alle ore 12:00

operatività dalle ore 14:00 alle ore 20:00

2 squadre di servizio: operatività dalle ore 12:00 alle ore 18:00

squadra di volontariato: reperibilità 24h

vedette: dal 01/07 al 15/09 dalle ore 11:00 alle ore 20:00

dal 16/09 al 30/09 dalle ore 11:00 alle ore 19:30

3.2.4 RISCHIO TRASPORTI

In tale categoria vengono ricondotti i rischi connessi alle attività di trasporto (ferrovia, aeree e viarie).

Per i primi non abbiamo notizia di incidenti verificatisi nel nostro territorio.

Per quanto riguarda gli incidenti aerei dobbiamo dire che nello spazio aereo della nostra provincia si svolge una intensa attività di volo di aviogetti militari ed una crescente attività di voli civili.

Numerosi sono stati gli incidenti aerei verificatisi nei cieli grossetani, sia per quanto riguarda aerei militari, che per quanto riguarda i civili e il trasporto aereo sanitario 118; in essi non è stato coinvolto alcun privato cittadino se non i trasportati.

Il territorio comunale di Scarlino è attraversato da numerose strade che rappresentano per la località collegamenti importanti e di sviluppo.

La posizione geografica inoltre, rispetto ad altri Comuni importanti della Provincia, rende il territorio comunale una zona ad alta densità di circolazione dove quotidianamente si verificano trasporti di merci, spesso pericolose.

Per le Provinciali e Comunali che attraversano il nostro territorio, l'incidentalità è principalmente rappresentata da attraversamenti di animali vaganti, urto contro alberature e collisioni tra veicoli.

3.2.5 RISCHIO INDUSTRIALE

Il D.Lvo 334 del 17/08/1999 consente di identificare gli stabilimenti a rischio per la Toscana; tra questi risulta a rischio chimico la "Nuova Solmine spa" situata nel Comune di Scarlino, unico impianto di produzione di sostanze pericolose, che potrebbe dare luogo ad incidente rilevante.

Un piano di emergenza esterno è stato redatto per l'evacuazione delle zone limitrofe allo stabilimento.

Lo stabilimento Nuova Solmine sorge nell'area industriale di Scarlino, nella pianura che si estende verso Est nell'entroterra del golfo di Follonica, a circa 3 Km dal mare.

Nella zona, vicini al suddetto stabilimento, sono presenti anche altri stabilimenti (Scarlino Energia e Huntsmann Tioxide) le cui attività non rientrano nell'ambito della normativa dei rischi di incidente rilevante.

L'insediamento abitativo più prossimo è il Comune di Follonica (circa 21.000 abitanti). Le abitazioni più vicine allo stabilimento si trovano a circa 800 metri dal confine dello stesso.

Nel raggio di 5 km attorno allo stabilimento si possono rilevare gli abitati di Follonica, Scarlino, Scarlino Scalo e Puntone.

Le analisi condotte portano all'individuazione di eventi incidentali la cui probabilità di accadimento per la maggior parte di essi rientra nella classe "bassa", cioè che l'incidente è estremamente improbabile durante la vita prevista dell'impianto.

Gli incidenti che possono dar luogo alla fuoriuscita di sostanze pericolose sono:

incendio e dispersione di gas pericolosi da anidride solforosa

limitata dispersione di gas pericolosi da anidride solforosa;

limitata dispersione di gas pericolosi da anidride solforica;

limitato incendio di gas infiammabile da gas metano.

La probabilità che accadano incidenti in grado di interessare in qualche modo la popolazione residente nelle zone circostanti lo Stabilimento risulta molto remota.

3.2.6 RISCHIO SANITARIO

Il rischio sanitario è sempre conseguente ad altri rischi o calamità, tanto da esser definito come un rischio di secondo grado. Il fattore rischio sanitario si può considerare come una variabile qualitativa che esprime la potenzialità che un elemento esterno possa causare un danno alla salute della popolazione. La probabilità che questo possa accadere dà la misura del rischio, cioè dell'effetto che potrebbe causare.

Questo tipo di rischio può essere:

- antropico, se provocato dalle attività umane come incidenti industriali, attività industriali e agricole, trasporti, rifiuti;

- naturale, se provocato da eventi naturali come terremoti, vulcani, frane, alluvioni, maremoti, tempeste di sabbia.

Le variabili antropiche che comportano un rischio sanitario possono incidere sulla salute umana provocando danni o effetti sia temporanei, sia permanenti. Queste variabili possono essere di natura: biologica come batteri, virus, pollini, ogm; chimica come amianto, benzene, metalli pesanti, diossine; fisica come radiazioni UV, radiazioni ionizzanti, rumori, temperature troppo basse o troppo alte.

Le variabili naturali rientrano invece in tutte le tipologie di calamità naturali come terremoti, eruzioni vulcaniche, tsunami, frane, alluvioni o altri fenomeni, sempre di tipo naturale.

Il Centro Pubblico di Produzione Selvaggina di Scarlino è stato realizzato nel 1985 dall'Amministrazione Provinciale di Grosseto ma soltanto nel 1998 è stato attivato per la produzione di Pernici Rosse in purezza genetica tramite una convenzione stipulata fra il Comune di Scarlino – Gestione Demanio Forestale Regionale e la stessa Provincia di Grosseto per l'affidamento della conduzione diretta del Centro.

E' iniziata così una collaborazione fra l'Istituto Nazionale per la Fauna Selvatica di Bologna a cui è stato affidato l'incarico di eseguire test sul corredo genetico di ogni singolo riproduttore, e con il Dipartimento di Produzioni Animali della Facoltà di Medicina Veterinaria, a cui è stato affidato l'incarico di assistenza tecnico-scientifica del centro e lo studio della reintroduzione sul territorio all'interno di aree a caccia programmata di

strutture pubbliche/private, nei tempi e nelle condizioni migliori per il loro ambientamento. Il Centro è costituito da una serie di immobili e strutture progettate in funzione della razionalità organizzativa: il fabbricato principale è adibito ad abitazione del custode e dalla foresteria, una costruzione secondaria comprende i locali di preparazione delle uova, della conservazione, dell'incubazione e della schiusa, le camere calde, corredate dai recinti di allevamento dei volatili, i parchetti di deposizione, costituiti da strutture modulari di 4 gabbiette che ospitano i riproduttori.

3.2.7 RISCHIO SISMICO

La Toscana, come quasi tutto il territorio italiano, è soggetta ad eventi sismici che, in alcuni casi anche recenti, hanno causato danni alla popolazione ed alle infrastrutture sia pubbliche che private. A rendere particolarmente elevato il rischio sismico in alcune aree della nostra regione, concorrono diversi fattori: la sismicità dell'area, la densità di popolazione di alcuni centri urbani, l'epoca di costruzione degli edifici, la qualità dei materiali da costruzione.

Nel nostro territorio è molto raro il verificarsi di fenomeni sismici tanto è vero che, come si può vedere dalla relativa cartografia allegata al presente Piano, Scarlino insieme a pochi altri in regione è stato classificato tra i comuni con il rischio sismico di grado più basso.

Elenco normativa regionale:

- DGR n. 604 del 16/06/2003 presa d'atto dell'elenco dei Comuni classificati sismici del proprio territorio, contenuto nell'allegato 1 della citata Ordinanza PCM 3274/03;
- DGR n. 751 del 28/07/2003 integrazione dell'elenco dei Comuni a maggior rischio sismico;
- DPGR n. 26/R del 27/04/2007 Regolamento di attuazione dell'art. 62 della L.R. 1/2005 (Norme per il governo del territorio) in materia di indagini geologiche (Pubblicata sul [B.U.R.T.](#) n. 11 del 7.05.2007);
- DGR n. 387 del 11 maggio 2009, Regolamento di attuazione dell'art. 117 commi 1 e 2 della L.R. 3 gennaio 2005 n. 1 (Norme per il governo del territorio). Disciplina sulle modalità di svolgimento delle attività di vigilanza e verifica delle opere e delle costruzioni in zone soggette a rischio sismico. Approvazione ai fini dell'acquisizione dei pareri previsti dallo Statuto;
- DPGR n. 36/R del 9 luglio 2009 Regolamento di attuazione dell'articolo 117, commi 1 e 2 della L.R. 3 gennaio 2005 n. 1 (Norme per il governo del territorio). Disciplina sulle modalità di svolgimento delle attività di vigilanza e verifica delle opere e delle costruzioni in zone soggette a rischio sismico;
- DPGR n. 53/R del 25 ottobre 2011 Regolamento di attuazione dell'articolo 62 della legge regionale 3 gennaio 2005, n.1 (Norme per il governo del territorio) in materia di indagini geologiche.

3.2.8 RISCHIO INQUINAMENTO DELLA COSTA DA FUORIUSCITA IDROCARBURI

La Provincia di Grosseto, con Delibera di Consiglio Provinciale n. 1 del 30/01/2012, ha aggiornato il Piano di Protezione Civile Provinciale con l'allegato denominato "Operazioni di DISINQUINAMENTO SULLA COSTA – Piano Provinciale Protezione Civile di emergenza inquinamento della costa".

L'evento ipotizzato è quello di una sostanza inquinante o comunque dannosa per la salute umana o gli ecosistemi che, dispersa accidentalmente in mare, riesca a raggiungere la costa sino a spiaggiare. Anche se esistono aree ove maggiore è la probabilità che si verifichi una dispersione di sostanze inquinanti sia in terra che in mare, poiché a causa delle correnti marine il punto di recapito a terra può essere molto distante da quello in cui è avvenuto l'incidente, nel piano si considera identica per tutta la costa la probabilità di essere interessata dall'inquinamento in questione. Viceversa, la vulnerabilità, il danno economico ed ambientale e quindi lo scenario di rischio saranno differenti a seconda della tipologia e dell'uso del tratto di costa nel quale avviene lo spiaggiamento. In particolare, mentre nelle spiagge sabbiose e ciottoloso-ghiaiose si potranno anche utilizzare trattamenti di rimozione del materiale contaminato e trattamento "off site" (in apposite aree predisposte), in quelle caratterizzate da scogliera naturale si potranno solo porre in essere interventi di pulizia e trattamento dell'inquinante sul posto.

Le misure di salvaguardia della popolazione consistono principalmente nell'allontanamento della popolazione dalla zona di pericolo; particolare riguardo deve essere dato alle persone con ridotta autonomia (anziani, disabili, bambini). Tali zone andranno delimitate ed interdetto, laddove l'estensione del fenomeno e la morfologia della zona lo consenta; in alternativa dovrà essere apposta idonea segnaletica atta ad indicare la zona di pericolo e il divieto di accesso.

Sarà cura del Sindaco informare tempestivamente il cittadino residente, gli operatori economici direttamente o potenzialmente interessati dall'evento, nonché eventuali bagnanti e frequentatori della costa, su:

- caratteristiche essenziali del rischio causato dall'evento;
- procedure previste;

-
- come comportarsi, prima, durante e dopo l'evento;
 - con quale mezzo ed in quale modo verranno diffuse informazioni ed allarmi.

E' fondamentale che le attività da predisporre siano finalizzate a minimizzare l'impatto dell'inquinamento sugli ecosistemi costieri, evitando se possibile lo spiaggiamento del materiale e, nel caso ciò non fosse possibile, provvedendo alla rapida rimozione dello stesso.

4. LA PIANIFICAZIONE DI EMERGENZA

4.1 I lineamenti della pianificazione

4.1.1 GENERALITA'

Il piano di emergenza di protezione civile è lo strumento che organizza la risposta del sistema al verificarsi di una emergenza.

L'obiettivo primario della pianificazione di emergenza è infatti la organizzazione del sistema di protezione civile nell'ambito territoriale di riferimento ed il suo coordinamento con il sistema di livello territoriale inferiore e/o superiore, avuto riguardo al complesso delle attività finalizzate a prevedere il verificarsi di possibili situazioni di emergenza, al progressivo approntamento delle azioni per fronteggiarle, alla gestione delle azioni medesime nel corso dell'emergenza, ai primi interventi per il relativo superamento.

Il sistema della protezione civile, nella complessa articolazione delle funzioni che lo caratterizzano e delle relative competenze, è organizzato a vari livelli territoriali - nazionale, regionale, provinciale, comunale - secondo il principio di sussidiarietà e di integrazione.

A livello provinciale, va conseguito l'obiettivo di supportare gli interventi dei sindaci dei comuni interessati dagli eventi calamitosi, mantenendo la direzione unitaria dei servizi in emergenza.

Le esigenze "ordinatorie" tipiche di un piano di protezione civile, se pur presenti a qualsiasi livello di pianificazione, risultano particolarmente significative con riferimento al livello provinciale, in rapporto alla funzione tipica del governo dell'emergenza che caratterizza l'ambito provinciale "nodo strategico" tra il comune e il sistema di protezione civile regionale e nazionale.

Il primo livello chiamato ad operare in emergenza è il comune, al quale è deputato il compito di fornire la prima risposta all'evento, organizzando le risorse presenti sul proprio territorio ed adottando i provvedimenti di urgenza necessari. Qualora queste non siano sufficienti a fronteggiare l'emergenza, vengono attivati i livelli "superiori" che quindi integrano le risorse in disponibilità del comune con le risorse disponibili a livello superiore.

Le funzioni di protezione civile della provincia, in virtù del principio di sussidiarietà e di integrazione, si attivano ove l'emergenza o il pericolo di una emergenza:

- riguardi un ambito sovracomunale;
- riguardi il territorio di un unico comune, ma non sia fronteggiabile con le risorse comunali o comunque attivabili dal solo comune.

La permanente competenza del comune, anche in caso di attivazione della provincia e la titolarità da parte dello stesso di alcune funzioni strategiche nell'ambito della protezione civile, quali l'evacuazione della popolazione e le ordinanze contingibili e urgenti, evidenziano che le funzioni provinciali sono esercitate in rapporto ed in stretto coordinamento con il comune ed anche a supporto dei provvedimenti autoritativi adottati dal Sindaco.

4.1.2 OBIETTIVI DEL PIANO

Per ciascuna Componente e Struttura operativa sono specificate quali sono le procedure operative da mettere in atto durante l'emergenza per il conseguimento degli obiettivi generali del piano.

Obiettivi e attività possono essere sommariamente strutturati come segue:

1. funzionalità del sistema e relativa attivazione:

- criteri di normale attenzione;
- corretta attivazione di organi, gruppi, centri e funzioni;
- attivazione dei centri operativi ai fini del coordinamento;
- organizzazione del pronto intervento;
- attivazione dei sistemi informativi;
- struttura dinamica del piano (aggiornamento scenari, procedure ed esercitazioni);

2. procedure condivise di raccordo con la Regione, Comuni, Prefettura, Vigili del Fuoco;

3. supporto ai Comuni coinvolti in situazioni di emergenza, tenuto conto della loro capacità operativa;

4. assistenza diretta alla popolazione colpita:

- soccorso sanitario;
- decisioni relative agli alloggi delle popolazioni colpite;
- vitto;
- informazione alla popolazione;

5. ispezione, sopralluoghi e verifiche agibilità delle abitazioni:
 - ispezione e verifica di agibilità delle infrastrutture in genere e di trasporto in particolare;
 - ispezione delle aree colpite e soggette a rischio;
6. salvaguardia o ripristino dei beni e servizi essenziali e delle funzioni fondamentali:
 - ripristino dei servizi essenziali;
 - ripristino viabilità a trasporti;
 - eventuali riattivazioni delle comunicazioni e/o installazione di una rete alternativa;
 - mantenimento della continuità nella amministrazione comunale;
 - ripristino delle attività produttive;
 - censimento e tutela dei beni culturali;
7. attivazione interne dei singoli organi o enti partecipanti all'emergenza, fra cui almeno:
 - Comune: attivazione propria;
 - Provincia;
 - Vigili del Fuoco;
 - Volontariato;
8. procedure specifiche per singoli scenari di rischio e di comportamento per la popolazione;
9. modulistica dell'intervento;
10. relazione giornaliera dell'intervento;

4.2 Le risorse

4.2.1 GENERALITA'

Per Risorsa si intende tutto ciò che può concorrere come forza positiva, nelle attività di protezione civile, al fine di creare un sistema efficace di soccorso, sono pertanto considerate risorse tutte quelle componenti utilizzate sia nelle normali attività di ufficio sia in situazioni di emergenza. Tra queste si individuano:

- a) persone, o associazioni di persone; tutti coloro che possono fornire un contributo concreto alle attività poste in essere dalla Protezione Civile: enti e organi pubblici o privati, professionisti, specialisti, tecnici, volontari, e simili;
- b) denaro; inteso come risorsa atta a finanziare tutto ciò che è necessario nelle fasi di previsione, prevenzione, nonché intervento in occasione di calamità o catastrofi;
- c) strumenti, mezzi e oggetti fisici; tutto ciò che può essere messo a disposizione: macchine, mezzi mobili, apparecchiature radio, sistemi telefonici, elicotteri, calcolatori, banche dati, ecc...

Per le finalità del Piano di protezione civile, tutti gli enti, gli uffici delle Amministrazioni, le associazioni operanti ai sensi dell'ordinamento generale o del proprio ordinamento, nelle attività di protezione civile costituiscono le risorse del sistema che il Piano di Protezione Civile deve organizzare.

La Protezione Civile, così come viene intesa nel senso più attuale cerca di utilizzare al meglio tutte le risorse già operanti evitando di crearne delle nuove.

Il massimo dell'efficacia, proprio nelle situazioni di emergenza, si può ottenere utilizzando chi già ordinariamente si occupa di una determinata attività utile all'emergenza; la Protezione Civile cerca di operare in modo che diventi speciale e straordinario il metodo, il coordinamento, la strategia con cui queste capacità ordinarie vengono utilizzate per far fronte ad una situazione "straordinaria".

Per affrontare i problemi legati alla protezione civile bisogna infatti attuare un coordinamento straordinario fra enti, uomini e mezzi, che potrebbero non essere abituati a collaborare perché appartenenti a settori differenti, ambienti diversi, o realtà distanti tra loro.

4.2.2 LE RISORSE DEL SISTEMA REGIONALE

4.2.2.1 Comune di Scarlino (risorse, aree ed infrastrutture a disposizione)

Il Sindaco, autorità comunale di protezione civile, è responsabile delle attività preparatorie e di pianificazione e, al verificarsi dell'emergenza, assume la direzione e il coordinamento dei servizi di soccorso e di assistenza alle popolazioni colpite e provvede agli interventi necessari dandone immediata comunicazione alla Provincia e alla Regione.

Quando la calamità naturale o l'evento non possono essere fronteggiati con i mezzi a disposizione del Comune, il Sindaco chiede l'intervento di altre forze e strutture, secondo il principio di sussidiarietà, alla Provincia, che adotta i provvedimenti di competenza, coordinando i propri interventi con quelli dell'autorità comunale di protezione civile.

Quando ci si trovi in una situazione di emergenza, i Sindaci devono comunque provvedere, tenendosi in continuo contatto con la Provincia:

-
- all'immediata attuazione dei primi interventi mediante l'impiego subitaneo di personale della squadra operativa comunale o del nucleo comunale di protezione civile e dei mezzi predesignati disponibili localmente per il soccorso immediato di eventuali vittime e per la raccolta e l'invio in ospedale dei feriti;
 - ad urgenti accertamenti sullo stato della rete viabile;
 - al trasferimento delle popolazioni colpite dalla calamità verso località ritenute più sicure e all'assistenza delle persone evacuate;
 - al prelevamento degli attrezzi, macchine, materiali e strumenti vari, presso ditte ed enti locali predesignati e alla loro razionale distribuzione alle squadre di soccorso;
 - a stabilire, d'intesa con le Autorità competenti, civili e militari, le zone ed i limiti entro i quali deve essere provveduto allo sbarramento delle vie di accesso ai luoghi sinistrati;
 - all'immediata utilizzazione degli edifici (abitazioni private, strutture ricettive) da adibire a temporaneo ricovero di persone, provvedendo ad avviarvi i cittadini provenienti dalle zone colpite.
 - qualora gli edifici di ricovero risultino insufficienti, segnaleranno alla Provincia il fabbisogno di tende da campo, roulotte e altre unità alloggiate di emergenza, ai fini della conseguente attivazione delle strutture necessarie.

I compiti del Comune sono ora riepilogati all'art 8 della Legge Regionale 67/2003.

4.2.2.1.1 STRUTTURA

La struttura comunale riferita alla protezione civile è composta come segue:

- **Sindaco**
- **Assessore Protezione Civile**
- **Responsabile e tecnici del Settore LL.PP. e Politiche Ambientali**
- **Squadra esterna del Settore LL.PP. e Politiche Ambientali**
- **Responsabile e agenti del Settore Vigilanza**
- **Responsabile e dipendenti del Settore Affari Generali**
- **Responsabile e tecnici della Gestione Patrimonio Agricolo Forestale Regionale "Bandite di Scarlino"**
- **Squadra esterna della Gestione Patrimonio Agricolo Forestale Regionale "Bandite di Scarlino"**
- **Volontari protezione civile**

(si veda allegato tecnico per specifiche su nominativi e numeri di telefono)

4.2.2.1.2 MEZZI E ATTREZZATURA A DISPOSIZIONE

(Si veda allegato tecnico)

4.2.2.1.3 DITTE DI FIDUCIA MOVIMENTO TERRA, AUTOSPURGHI E VETTOVAGLIAMENTO

(Si veda allegato tecnico)

4.2.2.1.4 AREE DI EMERGENZA (riferimento cartografico: Tav. 03)

Aree di attesa: luoghi di prima accoglienza per la popolazione; in tali aree la popolazione riceverà le prime informazioni sull'evento e i primi generi di conforto in attesa di essere sistemata in strutture di accoglienza adeguate.

- Scarlino:

parcheeggio Castello (servizi disponibili: energia elettrica)
parcheeggio sotto ristorante Balbo
Zona PEEP 167 (servizi disponibili: allaccio acqua)

- Scarlino Scalo:

Piazza Agresti (servizi disponibili: bocca antincendio)
Piazza Gramsci
Scuola dell'Infanzia "G. Rodari" (servizi disponibili: energia elettrica, bocca antincendio, gas metano, acqua, servizi igienici)
Via Lelli

- Casetta Citerni:

parcheeggio area artigianale

- Puntone:

Auser (servizi disponibili: energia elettrica, bocca antincendio, gas metano, acqua, servizi igienici)

- Portiglioni:

parcheeggio del porto (servizi disponibili: bocca antincendio)

- Pian d'Alma:

parcheeggio Cala Violina (servizi disponibili: energia elettrica)

Aree di ricovero: luoghi dove la popolazione risiederà per brevi, medi e lunghi periodi. La tipologia delle aree per l'accoglienza della popolazione è classificata nel seguente modo:

1. *strutture esistenti idonee ad accogliere la popolazione*: strutture pubbliche e/o private in grado di soddisfare esigenze di alloggio della popolazione (alberghi, centri sportivi, strutture militari, scuole, campeggi ecc.). La permanenza in queste strutture è temporanea (qualche giorno o alcune settimane) ed è finalizzata al rientro della popolazione nelle proprie abitazioni, alla sistemazione in affitto e/o assegnazione di altre abitazioni, alla realizzazione e allestimento di insediamenti abitativi di emergenza. (alberghi, scuole ecc.);

- Scarlino:

Casa di Riposo "Agape Soc. Coop. a r. l." (servizi disponibili: energia elettrica, gas metano, acqua, servizi igienici)
Casa di Riposo "RSA Caravaggio" (servizi disponibili: energia elettrica, gas metano, acqua, servizi igienici)
Palestra (servizi disponibili: energia elettrica, gasolio, acqua, servizi igienici)
Scuola Primaria "P. Barberini" (servizi disponibili: energia elettrica, gasolio, acqua, servizi igienici)
Scuola Secondaria di Primo Grado "A. Mariotti" (servizi disponibili: energia elettrica, gas metano, acqua, servizi igienici)

- Scarlino Scalo:

Scuola Primaria "E. De Amicis" (servizi disponibili: energia elettrica, bocca antincendio, gas metano, acqua, servizi igienici)
Auser "Filo d'Argento" (servizi disponibili: energia elettrica, gas metano, acqua, servizi igienici)
Scuola dell'Infanzia "G. Rodari" (servizi disponibili: energia elettrica, bocca antincendio, gas metano, acqua, servizi igienici)
Chiesa "Madonna delle Grazie" (servizi disponibili: energia elettrica, gas metano, acqua, servizi igienici)

- Puntone:

Auser Puntone (servizi disponibili: energia elettrica, bocca antincendio, gas metano, acqua, servizi igienici)

- Portiglioni:

Auser Puntone (servizi disponibili: energia elettrica, bocca antincendio, gas metano, acqua, servizi igienici)

- Pian d'Alma:

parcheeggio Cala Violina (servizi disponibili: energia elettrica)

ELENCO STRUTTURE RICETTIVE (si veda allegato tecnico per contatti)

| RIF. CARTOGR. | DENOMINAZIONE | INDIRIZZO | INSERIMENTO P.A.I. |
|----------------------------|--|---|--------------------|
| AFFITTACAMERE | | | |
| Tav 1 a | B&B SAN SEBASTIANO | Loc. Biagioni | |
| Tav 1 a | B&B MADONNA DEL POGGIO | S.P. 84 | |
| Tav 1 a | SCABRIS | Via Agresti, 29 - Scarlino | |
| Tav 1 a | D'ARIENZO BIANCA | Podere Balliccione, 25 | |
| Tav 1 a | B&B LA MULATTIERA | Loc. Bizzarri | |
| Tav 1 a | CASA D'ARTISTA, L'ATELIER | Via Martiri d'Istia, 14/16 | |
| Tav 1 a | B&B CASALBOSCO | Loc. Botrona - Puntone | |
| Tav 1 b | IL PUNTO NE VECCHIO | Via delle Collacchie, 21 - Puntone | SI |
| Tav 1 a | BOTRONA | Puntone | |
| Tav 1 a | RELAIS VEDETTA | Loc. Poggio La Forcola | |
| AGRITURISMI | | | |
| Tav 1 b | IL CERROSUGHERO | Pod. Bottonaio - Loc. Pian d'Alma | |
| Tav 1 a | COL DI SASSO | Loc. Col di Sasso | |
| Tav 1 a | GLI ORTI | Loc. Imposto | |
| Tav 1 a | IL PINO | Loc. Imposto, 47 | |
| Tav 1 b | IL TRAMONTO | Loc. Meleta - Puntone | |
| Tav 1 a | LA BANCHELLA | Loc. Banchella - Puntone | |
| Tav 1 b | PIAN D'ALMA | Casa Agresti 13 - Loc. Pian d'Alma | |
| Tav 1 a | SANTA MARTA | Loc. Vetricella - Scarlino Scalo | |
| Tav 1 b | VAL GATTOLINA | Loc. Pian d'Alma | |
| Tav 1 b | VAL MARTINA | Loc. Pian d'Alma | |
| Tav 1 b | PODERE BINACCO | Loc. Pian d'Alma | |
| Tav 1 a | PODERE SAN PIETRO | Loc. Vetricella - Scarlino Scalo | |
| Tav 1 a | LA CIANELLA | Loc. Cianella | |
| ALBERGHI | | | |
| Tav 1 b | LA DARSENA | Via della Dogana, 1 - Puntone | |
| Tav 1 b | PARCO DELLE CALE | Lungomare Garibaldi, 4 - Loc. Portiglioni | |
| Tav 1 a | RODEO | S.P. Vecchia Aurelia, km 22.600 - Scarlino Scalo | |
| Tav 1 a | CORTE DEI TUSCI - Village Palace Hotel | S.P. 158 km 4,250 - Puntone | |
| CAMPEGGI | | | |
| Tav 1 b | BAIA DEI GABBIANI | Via delle Collacchie - Puntone | SI |
| Tav 1 a | IL FONTINO | Loc. Fontino | |
| Tav 1 b | PIPER | Via delle Collacchie - Puntone | SI |
| Tav 1 a | RIVA DEI BUTTERI | Via del Buttero, 2 - Puntone | SI |
| Tav 1 a | VALLICELLA | Loc. Vallicella | |
| C.A.V. | | | |
| Tav 1 a | CASA VACANZE BICCHI | Loc. Bicchi Belvedere | |
| Tav 1 a | LE PADULETTE | Loc. Le Case - Scarlino Scalo | SI |
| Tav 1 a | LA BECCANINA | S.P. 84 - Loc. Beccanina | |
| Tav 1 a | BORGO ETRUSCO | Loc. Col di Sasso | |
| Tav 1 a | CASA IN MAREMMA | Loc. La Castellina - Scarlino Scalo | |
| Tav 1 b | LE COSTE | Strada Panoramica | |
| R.T.A. | | | |
| Tav 1 a | RANCH HOTEL | Loc. Alberguccio, 25 | |
| Tav 1 b | OMBRA VERDE | Vai Scarlinese, 62 - Puntone | |
| Tav 1 a | I TUSCI | Via delle Collacchie, S.P. 158 km 4,250 - Puntone | |
| Tav 1 b | ABA VILLAGE | Vias Scarlinese, 60 - Puntone | |
| VILLAGGIO TURISTICO | | | |
| Tav 1 a | OASI MAREMMA | Loc. Fontino | |

2. tendopoli: sistemazione imposta dai tempi stretti dell'emergenza come la migliore e più veloce risposta; la permanenza in queste aree non può superare i 2-3 mesi;

- Scarlino:

area del Rivellino (servizi disponibili: energia elettrica, acqua, servizi igienici)

- Scarlino Scalo:

Loc. La Pieve - cantiere comunale (servizi disponibili: energia elettrica, bocca antincendio, gas metano, acqua, servizi igienici)

- Puntone:
 parcheeggio del porto
- Portiglioni:
 parcheeggio del porto
- Pian d'Alma:
 parcheeggio Cala Violina (servizi disponibili: energia elettrica)

3. insediamenti abitativi di emergenza (prefabbricate e/o sistemi modulari): questa soluzione alloggiativa, in caso dovesse perdurare il periodo di crisi, è la successiva sistemazione dei senza tetto, dopo il passaggio nelle strutture esistenti e tendopoli. Questo sistema dà la possibilità di mantenere le popolazioni, nei limiti del possibile, nei propri territori e presenta vantaggi significativi rispetto a persone psicologicamente colpite dalla perdita della "casa" intesa come luogo della memoria e della vita familiare.

- Scarlino:
 area del Rivellino (servizi disponibili: energia elettrica, acqua, servizi igienici)
- Scarlino Scalo:
 Loc. La Pieve – cantiere comunale (servizi disponibili: energia elettrica, bocchetta antincendio, gas metano, acqua, servizi igienici)
- Puntone:
 parcheeggio del porto (servizi disponibili: bocca antincendio)
- Portiglioni:
 parcheeggio del porto (servizi disponibili: bocca antincendio)
- Pian d'Alma:
 parcheeggio Cala Violina (servizi disponibili: energia elettrica)

Aree di ammassamento soccorritori e risorse: A livello provinciale o intercomunale si devono individuare delle aree da destinare ad ammassamento dei soccorritori e delle risorse vicine ai centri operativi; da esse partono i soccorsi e le risorse utili alla gestione dell'emergenza locale.

Tali aree devono avere dimensioni sufficienti ad accogliere una popolazione mediamente compresa tra 100 e 500 persone ed essere poste in prossimità di uno svincolo autostradale o comunque vicino ad una viabilità percorribile da mezzi di grandi dimensioni e, in ogni caso, facilmente raggiungibili. In tempo "di pace" le aree possono essere avere una destinazione d'uso alternativa: parcheggio, mercato, attività sportiva ecc..

La tipologia delle strutture per l'accoglienza dei soccorritori è costituita da tende, mentre per i servizi si potranno impiegare moduli. Tali aree dovranno essere indicate, insieme ai percorsi migliori per accedervi, sulla cartografia.

- Loc. La Pieve:
 cantiere comunale (servizi disponibili: energia elettrica, bocca antincendio, gas metano, acqua, servizi igienici)
- Puntone:
 Loc. I Loppi - parcheggio
- Pian d'Alma:
 parcheeggio Cala Violina (servizi disponibili: energia elettrica)

Aree a disposizione

- Scarlino Scalo:
 campo da calcio (servizi disponibili: energia elettrica, bocca antincendio, gas metano, acqua, servizi igienici)
- Puntone:
 impianto sportivo polivalente (servizi disponibili: energia elettrica, gas metano, acqua, servizi igienici)

4.2.2.1.5 EDIFICI STRATEGICI (riferimento cartografico: Tav. 04) (si veda allegato tecnico per riferimenti telefonici)

Palazzo Comunale

Via Martiri d'Istia, 1 – Scarlino

Palazzo Mariotti (Polizia Municipale)

Via Citeri – Scarlino

Cantiere Comunale

Loc. La Pieve – Scarlino Scalo

Cantiere "Bandite di Scarlino"

Loc. La Pieve – Scarlino Scalo

Carabinieri Comando Stazione di Scarlino

Via Roma, 12 – Scarlino

Croce Rossa Italiana - Comitato di Scarlino

Via Mariotti – Scarlino Scalo

Ambulatori

Via Roma, 6 – Scarlino

Via Aurelia Sud, 22 – Scarlino Scalo

Via Mariotti, 1 – Scarlino Scalo

Via delle Scuole – Puntone di Scarlino

Farmacia "dott. Petitto"

Via Aurelia Sud, 20 – Scarlino Scalo

Dispensario Farmaceutico – Via IV Novembre, 9 – Scarlino

Succursale estiva – Via delle Collacchie, 10 – Puntone di Scarlino

Nido d'Infanzia "L'Albero Azzurro"

Via Turati, 4 – Scarlino Scalo

Scuola dell'Infanzia "G. Rodari"

Via Turati, 2 – Scarlino Scalo

Scuola Primaria "E. De Amicis"

Viale Matteotti – Scarlino Scalo

Scuola Primaria "P. Barberini"

Via Agresti – Scarlino

Scuola Secondaria di Primo Grado "A. Mariotti"

Via Citeri – Scarlino

Palestra

Via F. Agresti – Scarlino

AUSER "Filo d'Argento"

Viale Matteotti – Scarlino Scalo

AUSER

Via di Poggio Spedaletto – Puntone di Scarlino

Parrocchia "Madonna delle Grazie"

Via Mariotti – Scarlino Scalo

Casa di Riposo "Agape Soc. Coop. a r. l."

Via Agresti, 39 – Scarlino

Casa di Riposo "RSA Caravaggio"

Via Belvedere – Scarlino Zona 167

4.2.2.2 ALTRE RISORSE **(si veda allegato tecnico per riferimenti telefonici)**

Provincia di Grosseto

Le funzioni della Provincia di Grosseto sono riportate nell'art. 9 della L.R. 67/2003
Collegamento in emergenza attivo H24

Regione Toscana

Le funzioni della Regione Toscana sono riportate nell'art. 11 della L.R. 67/2003
Collegamento in emergenza attivo H24

Prefettura - Ufficio Territoriale di Governo

Collegamento in emergenza attivo H24

Questura di Grosseto

Comuni limitrofi

Comune di Castiglione della Pescaia

Ufficio comunale di protezione civile
S.P. n. 3 del Padule km 18+900 – Castiglione della Pescaia

Comune di Follonica

Ufficio comunale di protezione civile
Via Leopardi c/o Cantieri comunali - Follonica

Comune di Gavorrano

Ufficio comunale di protezione civile
Piazza Buozzi n. 16 - Gavorrano

Comune di Massa Marittima

Ufficio comunale di protezione civile
Piazza Garibaldi n. 9/10 – Massa Marittima

ARPAT – Agenzia Regionale per la Protezione Ambientale della Toscana

Sede: Grosseto, via Fiume 35

Vigili del Fuoco

Distaccamento di Follonica, Via Leopardi

Polizia Stradale

Distaccamento di Massa Marittima, Via G. Fusi n. 1

Guardia di Finanza

Piazza del Popolo, 1 – Follonica

Corpo Forestale dello Stato

Via Bicocchi, 2 – Follonica

Capitaneria di Porto – Ufficio Locale Marittimo

Piazza del Popolo, 2 – Follonica

Corpo Nazionale Soccorso Alpino e Speleologico

EMERGENZA 118

Via E. Petrella, 19 – 20124 Milano

Consorzio di Bonifica Alta Maremma

Via degli Speciali n. 17, Loc. Campo alla Croce 57021 Venturina (LI)

A.N.A.S. – Compartimento di Firenze (interruzioni stradali)

TELECOM

TOSCANA ENERGIA

Via Bellatalla 1, Loc. Ospedaletto - 56121 Pisa

SNAM RETE GAS

TERNA – ENEL (zona di Grosseto)

Centro Operativo esercizio di Livorno

TRENITALIA – Rete Ferroviaria Italiana

Stazione di Follonica

Acquedotto del Fiora Spa

Via Mameli, 10 – 58100 Grosseto

CO.S.EC.A. SpA

Sede legale loc. Magrone, 88 Valpiana – 58024 Massa Marittima (GR)

Sede amministrativa e tecnica: via Monte Labro, 15 – 58100 Grosseto

Emittenti Radiotelevisive – Stampa

TV9 Via Monte Rosa, 24 - Grosseto

IL TIRRENO Redazione di Grosseto

LA NAZIONE Redazione di Grosseto

CORRIERE DI MAREMMA Redazione di Grosseto

Organizzazioni di Volontariato di Protezione Civile

Azienda USL

Centralino Distretto Follonica

Tiemme

Via Topazio, 12 58100 Grosseto

5. IL PIANO DI EMERGENZA

5.1 L'organizzazione – Modello di intervento

Il sistema normativo di riferimento e le prassi operative ormai consolidate determinano una cronologia d'azioni che possono essere così riassunte:

- a) alle emergenze classificabili fra gli eventi di Protezione Civile deve far fronte in primo luogo il Comune con i propri mezzi e strutture;
- b) nel caso in cui la natura e la dimensione dell'evento calamitoso lo esigano, il Sindaco richiede l'intervento del Presidente della Provincia e della Regione Toscana, Istituzioni che cooperano per attivare in sede locale o provinciale le risorse necessarie al superamento dell'emergenza.
- c) qualora l'evento calamitoso assuma dimensioni o caratteristiche così rilevanti e tali da dover essere affrontati con mezzi e poteri straordinari, la Regione richiede l'intervento dello Stato attraverso la struttura Nazionale di Protezione Civile - Dipartimento.

In ogni caso, al verificarsi di una situazione d'emergenza, la struttura addetta alla gestione di tali situazioni deve darne comunicazione immediata al Servizio Regionale di Protezione Civile, nonché alla Provincia ed informare i rispettivi Responsabili per tutta la durata della stessa.

Il Sindaco è, per legge, l'Autorità comunale di protezione civile e responsabile primo delle attività volte alla salvaguardia dell'incolumità pubblica e privata.

Il medesimo, al verificarsi di una situazione d'emergenza, ha la responsabilità dei servizi di soccorso ed assistenza alla popolazione colpita.

Con il presente piano, in base alla normativa statale e regionale vigente, l'Amministrazione Comunale definisce la struttura operativa in grado fronteggiare le situazioni d'emergenza.

In particolare si ricordano le principali incombenze ascritte alle competenze e responsabilità del Sindaco:

- a) organizzare una struttura operativa comunale, formata da Dipendenti comunali, Volontari, Imprese private, per assicurare i primi interventi di protezione civile, con particolare riguardo a quelli finalizzati alla salvaguardia della vita umana;
- b) attivare, anche attraverso il Volontariato, i primi soccorsi alla popolazione e gli interventi urgenti necessari ad affrontare l'emergenza;
- c) fornire adeguata informazione alla cittadinanza sul grado d'esposizione al rischio ed attivare opportuni sistemi di allerta;
- d) provvedere alla vigilanza sull'insorgere di situazioni di rischio idrogeologico o d'altri ri-schi, specie alla presenza d'ufficiali comunicazioni di allerta, adottando le necessarie azioni di salvaguardia della pubblica e privata incolumità;
- e) assicurare una reperibilità finalizzata in via prioritaria alla ricezione di comunicazioni di allerta;
- f) individuare siti sicuri da adibire al preventivo e/o temporaneo ricovero per la popolazione esposta, attivando, se del caso, sgomberi preventivi.

Il modello d'intervento consiste nell'assegnazione delle responsabilità e dei compiti, nei vari livelli di direzione e controllo, per la gestione delle emergenze. Esso riporta il complesso delle procedure per la realizzazione del costante scambio di informazioni tra sistema centrale e periferico di Protezione Civile in modo da consentire l'utilizzo razionale delle risorse con il coordinamento di tutti i centri operativi dislocati sul territorio.

5.2. La Protezione Civile in ordinario

5.2.1 L'ORGANIZZAZIONE IN ORDINARIO

Per le attività ordinarie, la direzione ed il coordinamento dei servizi di soccorso e di assistenza alla popolazione ed il superamento delle emergenze il Sindaco si avvale:

- del Centro Situazioni (Ce.Si.) nella fase ordinaria, individuato nell'Ufficio del Sindaco posto al 3° piano del Palazzo Comunale a Scarlino, Via Martiri d'Istia n. 1;
- del Centro Operativo Comunale (C.O.C.) nella fase di emergenza, individuato nell'Ufficio LL.PP. e Politiche Ambientali posto al 3° piano del Palazzo Comunale a Scarlino, Via Martiri d'Istia n. 1.

Nelle emergenze più significative si avvale dell'Unità di crisi comunale, così come prevista dall'art. 11 D.P.G.R. n° 69/R, che si riunisce nell'Ufficio del Sindaco.

5.2.2 CENTRO SITUAZIONI (Ce.Si.)

si veda allegato tecnico per riferimenti telefonici

Ubicazione: Via Martiri d'Istia, 1 – Scarlino c/o il Palazzo Comunale, Ufficio del Sindaco

E-mail: protezionecivile@comune.scarlino.gr.it

Composizione

Sindaco

Assessore Protezione Civile

Coordinatore e Responsabile Ce.Si.: Responsabile Settore LL.PP. e Politiche Ambientali

Il Ce.Si. assicura una operatività H24 al numero telefonico 333 6148615 ed al numero di fax 0566 37401.

L'attività del Centro Situazioni comprende in via ordinaria e continuativa:

- a) il ricevimento delle segnalazioni circa situazioni di criticità in atto o previste;
- b) la verifica delle segnalazioni ricevute e della loro possibile evoluzione;
- c) il mantenimento di un costante flusso informativo con le strutture interne che svolgono attività di Centro Operativo nonché con le altre componenti del sistema regionale di Protezione Civile e gli altri soggetti che concorrono alle attività di Protezione Civile;
- d) l'attività ordinaria dell'Ufficio Protezione Civile e della Sala Operativa.

Per le attività previste, il Centro Situazioni si avvale del supporto delle Organizzazioni di Volontariato convenzionate con il Comune, dei dipendenti Settore Lavori Pubblici, dei dipendenti del Settore Vigilanza e della Gestione Patrimonio Agricolo Forestale Regionale "Bandite di Scarlino", costituendo di fatto la Sala Operativa.

- DIPENDENTI SETTORE LAVORI PUBBLICI

I dipendenti verranno attivati dal Coordinatore e Responsabile del Centro Situazioni su disposizioni del Sindaco.

- DIPENDENTI SETTORE VIGILANZA

I dipendenti verranno attivati dal Responsabile del Settore su disposizioni del Sindaco.

- DIPENDENTI GESTIONE PATRIMONIO AGRICOLO FORESTALE REGIONALE "BANDITE DI SCARLINO"

I dipendenti verranno attivati dal Responsabile del Settore su disposizioni del Sindaco.

- VOLONTARI

L'attivazione delle organizzazioni di volontariato avverrà a cura del Centro Situazioni, tramite comunicazione telefonica.

5.2.3 CENTRO OPERATIVO COMUNALE (C.O.C.) si veda allegato tecnico per riferimenti telefonici

Sede: Via Martiri d'Istia, 1 – Scarlino c/o il Palazzo Comunale, Ufficio Settore LL.PP. e Politiche Ambientali

Coordinamento generale: Responsabile Settore LL.PP. e Politiche Ambientali

Responsabile Centro Situazioni e Sala Operativa: Responsabile Settore LL.PP. e Politiche Ambientali

Il Comune assicura le attività operative in emergenza o in previsione di una emergenza attraverso il C.O.C., la cui attività comprende l'attuazione degli interventi di soccorso di competenza dell'ente attraverso: l'accertamento delle esigenze di intervento; l'attivazione diretta delle risorse necessarie per far fronte alle esigenze di intervento o l'attivazione dei centri di competenza a ciò preposti; la prima definizione dei danni.

Di norma il raccordo strategico-operativo del Comune con le altre componenti del sistema regionale di protezione civile operanti al medesimo livello territoriale avviene attraverso l'attivazione di un organismo di coordinamento denominato "Unità di Crisi Comunale", nell'ambito del quale sono concordemente assunte le iniziative da intraprendere da parte di ciascun soggetto partecipante, nel rispetto delle competenze previste dall'ordinamento vigente e in modo da assicurare la massima integrazione delle rispettive attività.

L' "Unità di Crisi Comunale" è convocata dal Sindaco o da suo delegato nelle situazioni di emergenza più significative per una valutazione iniziale dell'evento e prevede, di norma, la partecipazione:

- a) dei responsabili dei servizi comunali interessati dall'emergenza tra cui, in particolare, del servizio tecnico, viabilità, sociale, Polizia Municipale, edilizia;
- b) di un referente della Azienda Sanitaria Locale competente per territorio, ove la situazione di criticità riguardi i presidi ospedalieri presenti sul territorio comunale;
- c) un rappresentante degli enti o società erogatori dei servizi pubblici essenziali;
- d) una rappresentanza delle Organizzazioni di Volontariato operanti a livello comunale, per il coordinamento e l'utilizzo delle risorse impegnate nell'attività di soccorso in conformità alle previsioni dei piani di protezione civile comunali;
- e) gli altri soggetti individuati nel piano di protezione civile comunale.

Il raccordo tra l'attività dell' "Unità di Crisi Comunale" e l'attività delle strutture operative statali è definito ai sensi dell'art.5, commi 4 e 4 bis del D.L. n° 343 del 07/09/2001 convertito con modificazioni dalla L. n° 401 del 09/11/2001.

5.2.3.1 STAZIONI RADIO (si veda allegato tecnico per le frequenze)

"BANDITE DI SCARLINO"

Le "Bandite di Scarlino" sono dotate di una Base posta nei locali del Palazzo Mariotti in Via Citerni 2, secondo piano, con sigla "Bandite Base". Inoltre sono attivi 5 apparati veicolari su altrettanti mezzi fuoristrada e 9 apparati portatili.

Le "Bandite di Scarlino" dispongono di una radio TBT (Terra Bordo Terra) ad uso esclusivo del Direttore delle Operazioni di Spegnimento per comunicare con i mezzi aerei nazionali in caso di incendio.

POLIZIA MUNICIPALE

La Polizia Municipale è dotata di una Base posta nei locali del Palazzo Mariotti in Via Citerni 2, primo piano.

| n. | Tipo stazione | Marca Apparato | Modello | Matricola |
|----|---------------|-----------------|--------------------|--------------|
| 1 | Fissa | Siemens | CQM-5114/2 | F8125M684744 |
| 2 | Mobile | Siemens | CQM-5114/2 | 692690 |
| 3 | Mobile | Motorola | MR-304/B | 3041VE1305 |
| 4 | Portatile | Motorola Radius | GP300-P93YPC09D2AA | 1741XAG342 |
| 5 | Portatile | Motorola Radius | GP300-P93YPC09D2AA | 1741XAG345 |
| 6 | Portatile | Motorola Radius | GP300-P93YPC09D2AA | 1741XAG333 |
| 7 | Portatile | Motorola Visar | H05KDD9AN4BN | 720AXL4584 |
| 8 | Portatile | Motorola Visar | H05KDD9AN4BN | 720AXL4607 |

5.2.3.2 FUNZIONI DI SUPPORTO

Il C.O.C. è organizzato secondo le Funzioni di Supporto previste dal "Metodo Augustus", che rappresentano l'insieme delle risposte che occorre dare alle diverse esigenze presenti in qualsiasi tipo di evento calamitoso. Ogni funzione, rispetto alle altre, assumerà un rilievo differente a seconda degli effetti causati dal singolo evento calamitoso.

L'attivazione delle funzioni di supporto conduce al conseguimento di quattro distinti obiettivi:

- 1) per ogni funzione viene individuato il responsabile ed i componenti;
- 2) i singoli responsabili mantengono efficace il Piano mediante l'aggiornamento costante dei dati e delle procedure relative alla propria funzione di supporto;
- 3) in emergenza i responsabili di funzione ricoprono la veste di operatori specializzati nell'ambito della propria funzione;
- 4) la Sala Operativa viene strutturata a seconda del numero di funzioni di supporto attivate.

Le **funzioni di supporto** a livello comunale sono così suddivise (si veda allegato tecnico per nominativi e riferimenti per contatti):

• **FUNZIONE 1 – TECNICA E DI PIANIFICAZIONE**

Responsabile: Responsabile del Settore LL.PP. e Politiche Ambientali

Componenti: tecnici comunali – tecnici "Bandite di Scarlino" – tecnici o professionisti locali – enti gestori di reti di monitoraggio – enti di ricerca scientifica

• **FUNZIONE 2 – SANITA', ASSISTENZA SOCIALE E VETERINARIA**

Responsabile: Funzionario Az. U.S.L. n° 9

Componenti: Az. U.S.L. – C.R.I. – volontariato socio sanitario locale

• **FUNZIONE 3 – VOLONTARIATO**

Responsabile: Responsabile del Settore LL.PP. e Politiche Ambientali

Componenti: organizzazioni di volontariato di Protezione Civile

• **FUNZIONE 4 – MATERIALI E MEZZI**

Responsabili:

- Responsabile del Settore LL.PP. e Politiche Ambientali
- Responsabile "Bandite di Scarlino"

Componenti: squadra esterna comunale – squadra esterna "Bandite di Scarlino" – aziende pubbliche e private – volontariato – C.R.I.

• **FUNZIONE 5 – SERVIZI ESSENZIALI ED ATTIVITA' SCOLASTICA**

Responsabili:

- Responsabile del Settore LL.PP. e Politiche Ambientali
- Responsabile del Settore Affari Generali

Componenti: Enel – Toscana Energia – Acquedotto del Fiora SpA – CO.S.EC.A. SpA – ditte distribuzione carburanti – Istituto Comprensivo di Gavorrano

• **FUNZIONE 6 – CENSIMENTO DEI DANNI A PERSONE E COSE**

Responsabili:

- Responsabile del Settore LL.PP. e Politiche Ambientali
- Responsabile del Settore Vigilanza

Componenti: tecnici comunali – agenti di polizia municipale – ufficio anagrafe – VV.F. – Provincia – Regione – Az. U.S.L.

• **FUNZIONE 7 – STRUTTURE OPERATIVE LOCALI E VIABILITA'**

Responsabili:

- Responsabile del Settore LL.PP. e Politiche Ambientali
- Responsabile del Settore Vigilanza

Componenti: squadra esterna comunale – squadra esterna "Bandite di Scarlino" – tecnici comunali – agenti di polizia municipale – altre forze dell'ordine presenti nel territorio – VV.F.

• **FUNZIONE 8 – TELECOMUNICAZIONI**

Responsabili:

- Responsabile "Bandite di Scarlino"
- Responsabile del Settore Vigilanza

Componenti: dipendenti "Bandite di Scarlino", agenti di Polizia Municipale

• **FUNZIONE 9 – ASSISTENZA ALLA POPOLAZIONE**

Responsabili:

- Responsabile LL.PP. e Politiche Ambientali
- Responsabile del Settore Affari Generali

Componenti: assessorati regionali, provinciali e comunali di riferimento – volontariato socio sanitario – ufficio anagrafe

Ciascun responsabile delle funzioni di supporto ne individua i componenti con i relativi recapiti.

Attraverso l'attivazione delle funzioni comunali, nel centro operativo comunale, si raggiungono due distinti obiettivi: si individuano vari responsabili delle funzioni in emergenza; si garantisce il continuo aggiornamento del piano tramite l'attività degli stessi responsabili in "tempo di pace".

Tramite l'attività dei responsabili delle funzioni comunali si avrà quindi la possibilità di tenere sempre efficiente il piano di emergenza che per la prima volta vede per ogni argomento (funzione) un unico responsabile sia in emergenza e non.

Questo consente al Sindaco di avere nel C.O.C. esperti che già si conoscono e lavorano nel piano e quindi di raggiungere una miglior omogeneità fra i suoi componenti e le strutture operative altrimenti diversificati fra di loro per procedure interne, mentalità e cultura.

E' il Responsabile del Settore LL.PP. e Politiche Ambientali, incaricato dall'Amministrazione Comunale, che provvede a coadiuvare le funzioni sopra descritte a seconda del personale disponibile, ed eventualmente allestire e gestire centri di accoglienza.

5.3 Le Procedure Operative

5.3.1 FASE ORDINARIA O DI SORVEGLIANZA

- FUNZIONE 1 – TECNICA E DI PIANIFICAZIONE

Il responsabile mantiene i rapporti e coordina le varie componenti scientifiche e tecniche al fine di raccogliere i dati territoriali e la cartografia per la definizione e l'aggiornamento degli scenari;

- analizza i dati acquisiti dalle reti di monitoraggio:

RETI MONITORAGGIO

E' attiva una stazione di telerilevamento idrometrico gestita dalla Provincia di Grosseto relativa al Fiume Pecora posta all'altezza del ponte sulla S.P. n° 152 "Aurelia Vecchia" al confine tra i comuni di Follonica e Scarlino;

- provvede ad organizzare le squadre di tecnici che in emergenza effettueranno il monitoraggio a vista nei punti di monitoraggio individuati:

MONITORAGGIO A VISTA

Il monitoraggio a vista è svolto da Squadre di Monitoraggio Fisse, da Squadre di Monitoraggio Mobili, e da Squadre di intervento, costituite dalla squadra esterna comunale, dalla squadra esterna delle "Bandite di Scarlino" e dalla V.T.C.M. - Volontari Terra Cielo Mare.

- definisce i parametri di riferimento che segneranno la soglia di preallarme e di allarme.

- FUNZIONE 2 – SANITA', ASSISTENZA SOCIALE E VETERINARIA

Il responsabile

- mantiene i rapporti e coordina le componenti sanitarie locali al fine di organizzare adeguata assistenza durante l'allontanamento preventivo della popolazione e la messa in sicurezza del patrimonio zootecnico;
- collabora con le funzioni 3 e 9 nell'individuazione delle persone non autosufficienti e/o bisognose di assistenza;
- individua metodo di allertamento ed attivazione delle risorse umane disponibili.

- FUNZIONE 3 – VOLONTARIATO

Il responsabile

- redige un quadro delle risorse, in termini di mezzi, uomini e professionalità specifiche presenti sul territorio al fine di coordinare le attività dei volontari in sintonia con le altre strutture operative e con il volontariato presente sul territorio provinciale, regionale e nazionale;
- collabora con le funzioni 2 e 9 nell'individuazione delle persone non autosufficienti e/o bisognose di assistenza;
- individua un sistema di allertamento ed attivazione delle risorse umane a sua disposizione:

ALLERTAMENTO

I referenti delle organizzazioni di volontariato vengono allertati a mezzo telefono cellulare

- in "tempo di pace" provvederà ad organizzare esercitazioni congiunte con le altre forze preposte all'emergenza, al fine di verificare le capacità organizzative ed operative delle suddette associazioni.

- FUNZIONE 4 – MATERIALI E MEZZI

Il responsabile censisce i materiali ed i mezzi disponibili appartenenti ad enti locali, volontariato, privati ed altre amministrazioni presenti sul territorio per un continuo aggiornamento sulle risorse disponibili per l'attuazione dell'allontanamento preventivo della popolazione nei tempi previsti dal piano e del suo rientro al cessato allarme.

- FUNZIONE 5 – SERVIZI ESSENZIALI ED ATTIVITA' SCOLASTICA

Il responsabile

- mantiene i contatti con le società erogatrici dei servizi ed aggiorna costantemente la situazione circa l'efficienza delle reti di distribuzione al fine di garantire la continuità nell'erogazione e la sicurezza delle reti di servizio;
- appronta ed aggiorna l'elenco addetti alle funzioni di Protezione Civile degli enti e delle aziende erogatrici dei servizi;
- verifica l'esistenza di piani di evacuazione delle scuole a rischio.

I responsabili degli enti e società erogatrici di servizi essenziali predisporranno un proprio Piano Operativo per gli interventi di emergenza e di ripristino dei servizi di competenza.

- FUNZIONE 6 – CENSIMENTO DEI DANNI A PERSONE E COSE

Il responsabile

- organizza e predispone le squadre comunali di rilevamento che, al verificarsi dell'evento, effettueranno il censimento dei danni riferito a persone, edifici pubblici, edifici privati, impianti industriali, servizi essenziali, attività produttive, opere di interesse culturale, infrastrutture pubbliche, agricoltura e zootecnia;
- predispone di concerto con il Coordinatore e Responsabile Ce.Si. le schede di rilevamento danni per ciascuna delle ipotesi riportate al punto 1.

- FUNZIONE 7 – STRUTTURE OPERATIVE LOCALI E VIABILITA'

Il responsabile

- redige il piano di viabilità individuando al momento, a seconda del tipo di criticità, aree dove organizzare cancelli e vie di fuga, la chiusura al traffico pedonale e veicolare dell'area sondata e predisponendo quanto necessario per il deflusso della popolazione e della popolazione scolastica da evacuare ed il loro trasferimento dalle aree di attesa ai centri di accoglienza;
- mantiene i contatti con le varie componenti preposte alla viabilità, alla circolazione, al presidio dei cancelli eventualmente individuati, alla sorveglianza degli edifici evacuati;
- predispone le pattuglie da impiegare nella vigilanza degli edifici evacuati.

- FUNZIONE 8 – TELECOMUNICAZIONI

Il responsabile, di concerto con i responsabili delle società erogatrici dei servizi di telecomunicazione e gli operatori radio:

- coordina le attività per garantire la funzionalità delle comunicazioni in emergenza;
- predispone elenco di personale e di attrezzature radio idonee ad assicurare il servizio di cui al punto precedente;
- predispone sistemi di allertamento e di attivazione degli operatori radio.

Gli enti erogatori dei servizi telefonici assicureranno la funzionalità delle reti con propria pianificazione d'intervento di emergenza.

- FUNZIONE 9 – ASSISTENZA ALLA POPOLAZIONE

Il responsabile

- aggiorna la stima della popolazione residente nelle zone a rischio, distinguendo tra coloro che necessitano di alloggio presso i centri di accoglienza, coloro che usufruiscono di seconda casa e coloro che saranno ospitati presso altre famiglie secondo un piano di gemellaggio;
- individua gli alunni che hanno residenza nelle zone a rischio;
- collabora con le funzioni 2 e 3 nell'individuazione delle persone non autosufficienti e/o bisognose di assistenza;
- fornisce un quadro delle disponibilità di alloggiamento e dialoga con le autorità preposte alla emanazione degli atti necessari per la messa a disposizione degli immobili e delle aree.

5.3.2 FASE DI ATTENZIONE

CENTRO SITUAZIONI:

L'attività del Ce.Si.:

- assicura il ricevimento delle segnalazioni circa situazioni di criticità previste;
- avverte il Sindaco e l'Assessore alla Protezione Civile, il Coordinatore e Responsabile Ce.Si./Sala Operativa. Da questo momento le attività del Centro Situazioni si evolvono in attività di C.O.C./Sala Operativa, trattandosi di attività in previsione di una emergenza o in emergenza (art. 2 "Attività operative" D.P.G.R. n° 69/R)
- attiva la Funzione 1 - Tecnica e di Pianificazione, la squadra esterna del Settore LL.PP. e delle "Bandite di Scarlino", le Organizzazioni di Volontariato per la verifica delle segnalazioni ricevute e della loro possibile evoluzione;
- verifica la reperibilità dei responsabili delle funzioni di supporto del C.O.C.

IL SINDACO O SUO DELEGATO:

- sentito il responsabile della Funzione 1 - Tecnica e di Pianificazione, può procedere alla convocazione di altre funzioni di supporto;
- predispone una verifica volta ad individuare manifestazioni che comportino concentrazione di popolazione nelle successive 48 ore (mercati, feste, manifestazioni sportive, spettacoli ecc.);
- verifica le attività operative da svolgere nelle eventuali fasi di intervento successive;
- informa costantemente dell'evolversi della situazione la Provincia di Grosseto – U.O.C. Protezione Civile (tel. 0564/20000 – Fax 0564/23824);
- si coordina, se necessario, con i Sindaci dei Comuni limitrofi:
 - Comune di Castiglione della Pescaia – Telefono 0564 927111, Fax 0564 927219
 - Comune di Follonica – Telefono 0566 59111, Fax 0566 41709
 - Comune di Gavorrano – Telefono 0566 843211, Fax 844418
 - Comune di Massa Marittima – Telefono 0566 913711, Fax 902052

IL RESPONSABILE DELLA FUNZIONE 1 – TECNICA E DI PIANIFICAZIONE:

• in base all'evolversi della situazione e con la necessaria gradualità, coordina in via prioritaria la squadra esterna del Settore LL.PP. e delle "Bandite di Scarlino" e le Organizzazioni di Volontariato, pronti ad eseguire un monitoraggio a vista nei punti critici (nel caso di pericolo di alluvione compresi i cantieri, gli scavi e qualsiasi altro fattore di impedimento al libero deflusso delle acque); se necessario sarà allertato il personale della Polizia Municipale.

Qualora dalle informazioni ricevute e dalle osservazioni visive e valutazioni effettuate sul posto si preveda il ritorno alla normalità.

IL SINDACO O SUO DELEGATO:

- procederà a disattivare la fase di attenzione.

Al contrario, qualora dalle informazioni ricevute e dalle osservazioni visive e valutazioni effettuate sul posto si preveda un'evolversi della situazione,

- procederà a:
 - verificare la necessità di convocare i responsabili delle funzioni di supporto presso il C.O.C.;
 - attivare la fase di preallarme.

5.3.3 – FASE DI PREALLARME

La fase di preallarme ha inizio nel caso di superamento della soglia che individua il livello di preallarme. L'attivazione della fase di preallarme si ha:

- per il rischio esondazione previsto dal "Piano Pecora – Piano per la disciplina delle emergenze relative al fiume Pecora ed al canale allacciante" in caso di piogge intense nel bacino Pecora;
- per il rischio incidente industriale qualora il pericolo sia solo potenziale con conseguente comunicazione di "allertamento" via telefax agli enti interessati;
- nel caso di avviso meteo con emissione di avviso di criticità moderata o elevata per il giorno successivo o nel caso di valutazioni conseguenti al monitoraggio visivo diretto.

IL SINDACO O SUO DELEGATO:

- attiva gradualmente in base alle esigenze le nove funzioni di supporto del C.O.C.;
- informa la Provincia e la aggiorna sull'evolversi della situazione;
- verifica l'effettivo dispiegamento sul territorio delle strutture operative previste per le operazioni di evacuazione e la funzionalità delle aree di emergenza;
- emette cautelativamente ordinanza di chiusura delle scuole presenti sul territorio comunale, la quale, oltre che notificata ai responsabili degli Istituti, verrà portata a conoscenza della popolazione tramite i mass-media ed altri sistemi di comunicazione che saranno portati a conoscenza della popolazione attraverso opportuna informazione;
- nel caso di possibilità di evenienza di piogge intense, notifica ai direttori dei lavori o altri responsabili tale situazione, richiamandoli ad eseguire la messa in sicurezza dei relativi cantieri individuati come a rischio nella fase precedente;
- allo stesso modo procede con le principali industrie, fabbriche ed edifici strategici (individuati precedentemente), in modo da consentire l'attivazione dei Piani interni propri di ogni singola struttura;
- ordina l'annullamento di tutte le manifestazioni a carattere pubblico individuate nella precedente fase di attenzione;
- se necessario, si coordina con i Sindaci dei comuni limitrofi.

I Responsabili delle Funzioni di Supporto attivano le rispettive funzioni assicurando:

FUNZIONE 1 – TECNICA E DI PIANIFICAZIONE:

- mantiene i collegamenti con gli enti gestori delle reti di monitoraggio, valutandone le informazioni ricevute;
- dispone il monitoraggio a vista nei punti critici come individuati nella cartografia, attraverso le squadre di tecnici e di volontari;
- definisce le aree a rischio in relazione all'evento in corso e aggiorna lo scenario sulla base dei dati rilevati dalle attività di sorveglianza di cui sopra;
- informa dell'evolversi della situazione il Coordinatore Ce.Si/Sala Operativa.

FUNZIONE 2 – SANITÀ, ASSISTENZA SOCIALE E VETERINARIA:

- individua dove posizionare i Posti medici Avanzati (P.M.A.);
- predispone proprie squadre da inviare nei P.M.A. individuati per assicurare l'assistenza sanitaria: ogni squadra mista è composta da n. 1 medico, n. 1 paramedico e da n. 1 volontario;
- si prepara ad avvisare telefonicamente le famiglie dei disabili non autosufficienti e/o persone bisognose di assistenza, predisponendo una squadra di volontari da mettere a disposizione per i preparativi per l'eventuale evacuazione;
- predispone uomini e mezzi necessari alla messa in sicurezza del patrimonio zootecnico ricompreso nelle zone a rischio;
- verifica ed attiva la reperibilità della farmacia locale.

FUNZIONE 3 – VOLONTARIATO:

- predispone gruppi di volontari da inviare nelle aree di attesa e presso le aree di ricovero per l'assistenza alla popolazione in caso di evacuazione;

- predisporre squadre di volontari secondo le esigenze di altre funzioni (vigilanza dei punti critici, installazioni di tendopoli ecc.).

FUNZIONE 4 – MATERIALI E MEZZI:

- verifica il bisogno e la disponibilità di materiali e mezzi necessari all'assistenza della popolazione e ne dispone l'invio nelle aree di ricovero;
- stabilisce i contatti con la Provincia per l'invio di ulteriore materiale necessario;
- stabilisce i contatti con le ditte convenzionate per assicurare il pronto intervento;
- predisporre i mezzi necessari allo svolgimento delle operazioni di evacuazione.

FUNZIONE 5 – SERVIZI ESSENZIALI ED ATTIVITA' SCOLASTICA:

- assicura la presenza al C.O.C. dei rappresentanti degli enti e delle società eroganti i servizi primari;
- invia sul territorio i tecnici per verificare la funzionalità e la messa in sicurezza delle reti dei servizi comunali.

FUNZIONE 6 – CENSIMENTO DEI DANNI A PERSONE E COSE:

- predisporre le attivazioni necessarie alle verifiche dei danni che potranno essere determinati dall'evento previsto.

FUNZIONE 7 – STRUTTURE OPERATIVE LOCALI E VIABILITÀ:

- predisporre la limitazione dei parcheggi per le auto private lungo le strade principali delle zone a rischio e lungo le strade di accesso ad esse;
- predisporre il posizionamento degli uomini e dei mezzi presso i "cancelli" eventualmente individuati per vigilare sul corretto deflusso del traffico;
- predisporre il posizionamento degli uomini e dei mezzi per il trasporto della popolazione nelle aree di ricovero;
- predisporre l'attuazione delle procedure per la comunicazione alla popolazione dell'allarme:

PROCEDURE DI COMUNICAZIONE CON LA POPOLAZIONE

Gli avvisi di allarme e di cessato allarme vengono diffusi mediante automezzi della Polizia Municipale dotati di altoparlanti e comunicati a mezzo emittenti locali;

- predisporre personale per la vigilanza degli edifici che saranno evacuati:

FUNZIONE 8 – TELECOMUNICAZIONI:

- attiva le procedure contenute nel piano specifico;
- attiva il contatto con i responsabili locali degli enti gestori dei servizi di telecomunicazioni e degli operatori radio.

FUNZIONE 9 – ASSISTENZA ALLA POPOLAZIONE:

- verifica la funzionalità delle aree di attesa e delle aree di ricovero, attivando se necessario il personale dell'Ufficio Tecnico;

- predisporre il censimento della popolazione nelle aree di attesa e di ricovero:

MODULISTICA POPOLAZIONE NELLE AREE DI ATTESA E RICOVERO

Per il censimento saranno utilizzati i tabulati anagrafici dell'Ufficio Anagrafe del comune (da reperire a cura del responsabile della funzione) riportanti i nuclei famigliari per via di tutta la popolazione della zona a rischio. Il personale comunale ed i volontari apporranno una croce sui nuclei famigliari o sui singoli componenti presenti nell'area di emergenza, dopo di che sottoscriveranno la scheda compilata;

- verifica che nei complessi scolastici il responsabile del piano abbia predisposto le procedure per l'evacuazione dell'edificio.

Con l'interruzione del fenomeno e quindi in presenza di un miglioramento generale delle condizioni viene disposta la cessazione della fase di preallarme e di conseguenza si attivano le seguenti procedure:

IL SINDACO O SUO DELEGATO:

- informa la Provincia;
- contatta i Sindaci dei comuni limitrofi interessati dall'evento.

IL RESPONSABILE DELLA FUNZIONE 7 attiva le ricognizioni sul territorio per verificare la situazione generale, dandone comunicazione al Responsabile Ce.Si./Sala Operativa;

TUTTI I RESPONSABILI DELLE FUNZIONI DI SUPPORTO restano in attesa di nuove disposizioni.

5.3.4 – FASE DI ALLARME

La fase di allarme è attivata dal Sindaco o suo delegato, previa verifica e valutazione, in seguito alla comunicazione del superamento della soglia che individua il livello di allarme e/o al peggioramento della situazione nei punti critici monitorati dalle squadre di tecnici e volontari.

L'attivazione della fase di allarme si ha:

- per il rischio esondazione previsto dal "Piano Pecora – Piano per la disciplina delle emergenze relative al fiume Pecora ed al canale allacciante" quando il sistema di rilevamento idrometrico della Provincia di Grosseto posto sul fiume Pecora rileva il raggiungimento del livello di guardia (mt. 2,50), per cui il servizio di sorveglianza ne dà comunicazione agli uffici competenti dei Comuni interessati;
- per il rischio incidente industriale al verificarsi di una reale situazione di pericolo con conseguente comunicazione di "Allarme" via telefax agli enti interessati;
- nel caso di avviso meteo con emissione di avviso di criticità moderata o elevata per lo stesso giorno o nel caso di valutazioni conseguenti al monitoraggio visivo diretto.

IL SINDACO O SUO DELEGATO:

- informa la Provincia e la aggiorna sull'evolversi della situazione; alla fine delle operazioni dà comunicazione dell'avvenuta evacuazione;
- attiva il segnale di allarme per la popolazione interessata dall'evento, attraverso messaggi precisi e non allarmanti trasmessi dai mass-media e diffusi tramite i veicoli in dotazione alla Polizia Municipale predisposti con altoparlanti;
- emette "ordinanza di sgombero" per disporre l'allontanamento della popolazione dalle zone a rischio; mantiene i contatti con gli organi di informazione;
- si coordina con i Sindaci dei Comuni eventualmente interessati all'evento

I Responsabili delle Funzioni di Supporto attivano le rispettive funzioni:

FUNZIONE 1 – TECNICA E DI PIANIFICAZIONE:

- mantiene i contatti con gli enti gestori delle reti di monitoraggio, valutandone le informazioni ricevute;
- mantiene contatti costanti con le squadre esterne (Comune e "Bandite di Scarlino") e volontari che effettuano il monitoraggio a vista nei punti critici, e aggiorna lo scenario sulla base dei dati rilevati dalle attività di sorveglianza di cui sopra;
- chiede al Sindaco di dichiarare il CESSATO ALLARME:
 - 1) al ritorno di condizioni di normalità degli indicatori di evento, senza che l'evento stesso si sia verificato;
 - 2) se l'evento atteso si è verificato, quando sarà accertato il ritorno ad una condizione di normalità degli indicatori di evento ed il ripristino delle condizioni di vita, e comunque dopo aver effettuato le opportune verifiche di agibilità delle strutture e delle condizioni generali del territorio.

FUNZIONE 2 – SANITÀ, ASSISTENZA SOCIALE E VETERINARIA:

- individua dove posizionare i Posti medici Avanzati (P.M.A.);
- coordina le proprie squadre inviate nei P.M.A. individuati per assicurare l'assistenza sanitaria;
- coordina le squadre di volontari inviate presso le abitazioni di persone non autosufficienti e/o bisognose di assistenza;
- invia presso ogni area di attesa un medico;
- assicura l'apertura di una farmacia;
- coordina gli uomini e mezzi attivati per la messa in sicurezza del patrimonio zootecnico ricompreso nelle zone a rischio.

FUNZIONE 3 – VOLONTARIATO:

- coordina i gruppi di volontari inviati nelle aree di attesa e presso le aree di ricovero per l'assistenza alla popolazione durante l'evacuazione, nonché successivamente per la preparazione e la distribuzione di pasti;
- invia squadre di volontari secondo le esigenze di altre funzioni (vigilanza dei punti critici, installazione di tendopoli ecc.).

FUNZIONE 4 – MATERIALI E MEZZI:

- invia i materiali e mezzi necessari all'assistenza della popolazione (precedentemente inviati nelle aree di ammassamento materiali) presso le aree di attesa e di ricovero;
- se necessario coordina la sistemazione dei materiali forniti da Regione, Provincia, Prefettura necessari all'assistenza alla popolazione;
- stabilisce i contatti con la Provincia per l'invio di ulteriore materiale necessario;
- mobilita le ditte convenzionate precedentemente allertate per assicurare il pronto intervento;
- coordina l'impiego dei mezzi comunali necessari allo svolgimento delle operazioni di evacuazione.

FUNZIONE 5 – SERVIZI ESSENZIALI ED ATTIVITA' SCOLASTICA assicura la funzionalità e la messa in sicurezza delle reti dei servizi comunali, secondo i rispettivi Piani interni, in particolare nelle aree di attesa e di ricovero.

FUNZIONE 6 – CENSIMENTO DEI DANNI A PERSONE E COSE predispone le attivazioni necessarie alle verifiche dei danni che potranno essere determinati dall'evento previsto.

FUNZIONE 7 – STRUTTURE OPERATIVE LOCALI E VIABILITÀ:

- posiziona gli uomini e i mezzi presso i "cancelli" eventualmente individuati per vigilare sul corretto deflusso della popolazione;
- posiziona gli uomini e dei mezzi per il trasporto della popolazione nelle aree di ricovero;
- attua le procedure per la comunicazione alla popolazione dell'allarme;
- verifica che tutti gli abitanti abbiano lasciato le zone interessate dall'evacuazione;
- coordina il personale per la vigilanza degli edifici evacuati.

FUNZIONE 8 – TELECOMUNICAZIONI:

- assicura i collegamenti attivati nella fase di preallarme;
- mantiene il contatto con i responsabili locali degli enti gestori dei servizi di telecomunicazioni e dei radioamatori (Telecom, Vodafone, Tim, Wind, H3G ecc.; A.R.I.-associazione radioamatori).

FUNZIONE 9 – ASSISTENZA ALLA POPOLAZIONE:

- garantisce l'assistenza alla popolazione nelle aree di attesa e durante il trasporto presso le aree di ricovero;
- effettua il censimento della popolazione presente nelle aree di attesa, nelle aree di ricovero, nonché di coloro che hanno trovato una sistemazione indipendente;
- allerta le famiglie che hanno dato disponibilità ad ospitare persone o famiglie in caso di attuazione del piano di evacuazione.

IN QUESTA FASE LA POPOLAZIONE INTERESSATA:

- presta attenzione alle informazioni ed agli avvisi riguardanti la fase in corso;
- esegue tutte le istruzioni provenienti dalla struttura di Protezione Civile;
- procede se necessario all'evacuazione, attuando i comportamenti previsti nelle esercitazioni e nelle campagne di informazione, e raggiunge a piedi le aree di attesa, secondo quanto previsto nel Piano di evacuazione di cui al successivo punto;
- in questa fase è fatto divieto assoluto di spostarsi con veicoli o provvedere a mettere in sicurezza gli stessi.

5.3.5 – PIANO DI EVACUAZIONE

La fase di evacuazione interessa la popolazione residente nelle aree interessate dagli eventi.

A ciascuna area sono associate aree di attesa e aree per il ricovero temporaneo della popolazione (rif. cartografico Tav. 3).

PRESIDI FORZE DELL'ORDINE E DEL VOLONTARIATO

Le aree di attesa e le aree di ricovero saranno presidiate da pattuglie delle Forze dell'Ordine al fine di assicurare il corretto svolgimento delle operazioni di evacuazione.

Le Organizzazioni di Volontariato fatte affluire nelle aree di attesa e nelle aree di ricovero provvederanno a controllare, di concerto con le Forze dell'Ordine, l'effettivo allontanamento dalle zone a rischio della popolazione interessata all'evacuazione.

CANCELLI

Le Forze dell'Ordine, a seconda del tipo di evento, potranno individuare aree in cui istituire posti di blocco denominati "cancelli", allo scopo di regolamentare la circolazione in entrata ed in uscita dalle zone a rischio.

Inoltre, qualora ritenuto necessario, le strade e le vie interne dell'abitato a rischio esondazione saranno chiuse con transenne, segnaletica e controllate da Agenti delle Forze dell'Ordine.

POSTI MEDICI AVANZATI (P.M.A.)

Allo scopo di assicurare l'assistenza sanitaria alla popolazione evacuata, saranno previsti, in coordinamento con l'Az. U.S.L., Posti Medici Avanzati in collaborazione con il servizio 118.

PRESIDI OPERATORI RADIO

Al fine di organizzare e gestire al meglio le operazioni di evacuazione saranno messe a disposizione del Centro Operativo Comunale le due stazioni radio (poste nei locali del Palazzo Mariotti, Via Citerni n. 1 – piano primo Polizia Municipale e piano secondo "Bandite di Scarlino") e gli apparati veicolari e portatili.

MODALITA' DI EVACUAZIONE DELLE SCUOLE

Per agevolare l'evacuazione generale ed il ricongiungimento degli studenti con i genitori, per l'evacuazione delle scuole si ritiene opportuno individuare soglie di rischio tali da consentire tale operazione con largo anticipo rispetto alla messa in sicurezza della popolazione residente. Per questo motivo gli alunni saranno trasferiti nelle aree di emergenza individuate.

LIVELLO DI PREALLARME: si avvisano le scuole, i referenti per i mezzi di trasporto, le Forze dell'Ordine ed i Vigili del Fuoco di prepararsi ad una possibile evacuazione;

LIVELLO DI ALLARME: vengono attivate le procedure di evacuazione, per cui gli studenti e gli insegnanti, seguendo il piano di evacuazione della propria scuola, rimangono all'interno delle classi e fatti uscire gradualmente in base all'arrivo dei mezzi di trasporto predisposti davanti all'ingresso della scuola. Seguirà il trasferimento nel luogo allo scopo individuato sotto la custodia degli insegnanti. L'Ufficio Servizi Scolastici unitamente alla Direzione Didattica, preventivamente dotati dell'elenco telefonico delle famiglie degli studenti, si attiva per avvisare i genitori affinché provvedano a recuperare i figli. La vigilanza degli alunni è svolta per tutto il periodo dell'evacuazione fino al ricongiungimento con la famiglia dai propri insegnanti, i quali faranno firmare, accanto al nominativo dello studente nell'elenco generale in possesso di ogni insegnante, il familiare che prenderà in consegna l'alunno.

5.3.6 – PROCEDURA DI CESSATO ALLARME

Con l'interruzione del fenomeno, dopo attenta analisi dei danni prodottisi, viene disposta la cessazione della fase di allarme e di conseguenza si attivano le seguenti procedure:

IL SINDACO O SUO DELEGATO:

- dispone le attivazioni delle procedure per il rientro controllato della popolazione ed il ripristino delle condizioni di normalità per tutte le attività del Comune;
- dispone la comunicazione alla popolazione del cessato allarme, con le modalità sopra indicate;
- informa la Provincia;
- contatta i Sindaci dei comuni vicini interessati dall'evento;
- cura l'informazione alla popolazione e mantiene rapporti con i mass-media;
- alla fine delle operazioni informa la Provincia dell'avvenuto rientro.

I Responsabili delle Funzioni di Supporto assicurano l'attivazione delle rispettive funzioni:

FUNZIONE 1 – TECNICA E DI PIANIFICAZIONE:

- coordina gli eventuali interventi di primo soccorso e di rimozione del pericolo, inviando professionisti a coadiuvare le squadre;
- dispone i sopralluoghi e le verifiche tecniche;
- raccoglie ed esamina le segnalazioni provenienti dal territorio in generale, disponendo, se del caso, le necessarie attivazioni.

FUNZIONE 2 – SANITÀ, ASSISTENZA SOCIALE E VETERINARIA provvede al ritorno dei disabili presso le relative abitazioni e si tiene in contatto con l'A.S.L. per eventuali nuove attivazioni.

FUNZIONE 3 – VOLONTARIATO:

- invia i volontari presso le zone ritenute al momento strategiche per agevolare il rientro della popolazione nelle abitazioni;
- organizza le squadre di volontari per le attivazioni decise con altre funzioni.

FUNZIONE 4 – MATERIALI E MEZZI dispone il ritiro dei materiali e mezzi inviati nelle aree e strutture di ricovero.

FUNZIONE 5 – SERVIZI ESSENZIALI ED ATTIVITA' SCOLASTICA provvede al ripristino dell'erogazione dei servizi essenziali e le verifiche sulla funzionalità degli impianti.

FUNZIONE 6 – CENSIMENTO DEI DANNI A PERSONE E COSE dispone i sopralluoghi per il rilevamento di eventuali danni.

FUNZIONE 7 – STRUTTURE OPERATIVE LOCALI E VIABILITÀ:

- dispone la riapertura dell'intero territorio mediante la disattivazione dei "cancelli" eventualmente istituiti;
- comunica alla popolazione le disposizioni del Sindaco, in collaborazione con le Forze dell'Ordine ed il Volontariato;
- provvede al riposizionamento delle pattuglie nei presidi per vigilare sul corretto rientro della popolazione nell'abitato;
- provvede al trasferimento della popolazione dalle aree di ricovero nelle rispettive abitazioni;
- provvede a tenere informato il Sindaco.

FUNZIONE 8 – TELECOMUNICAZIONI provvede al ripristino del servizio e alle verifiche sulla funzionalità degli impianti.

FUNZIONE 9 – ASSISTENZA ALLA POPOLAZIONE verifica l'avvenuto rientro della popolazione segnalando eventuali assenze.

Tutti i responsabili delle funzioni comunicano al Sindaco il compimento delle procedure di rientro per l'informazione agli organi superiori.

IN QUESTA FASE LA POPOLAZIONE INTERESSATA:

- presta attenzione alle informazioni ed agli avvisi inerenti la fase in corso;
- esegue tutte le istruzioni impartite dalla struttura di Protezione Civile;
- rientra nelle proprie abitazioni, attuando tutti i comportamenti previsti dalla pianificazione e dall'addestramento;

-
- provvede al recupero del proprio veicolo.

5.3.7 SISTEMA DI ALLERTAMENTO REGIONALE PER IL RISCHIO IDROGEOLOGICO IDRAULICO AI FINI DI PROTEZIONE CIVILE

LIVELLO DI ALLERTAMENTO DEL SISTEMA DI PROTEZIONE CIVILE:

NORMALITA'

Bollettino di Vigilanza Meteorologica con nessun fenomeno significativo

CENTRO SITUAZIONI - L'attività del Centro Situazioni assicura:

- reperibilità telefonica e fax H24
- consultazione quotidiana del sito web del Centro Funzionale.

LIVELLO DI ALLERTAMENTO DEL SISTEMA DI PROTEZIONE CIVILE:

PREATTENZIONE

Bollettino di Vigilanza Meteorologica con fenomeni significativi previsti per dopodomani

CENTRO SITUAZIONI - L'attività del Centro Situazioni assicura:

- reperibilità telefonica e fax H24
- analisi dell'evoluzione di eventuali fenomeni tramite consultazione sul sito web del Centro Funzionale.

LIVELLO DI ALLERTAMENTO DEL SISTEMA DI PROTEZIONE CIVILE:

VIGILANZA

Bollettino di Vigilanza Meteorologica con fenomeni significativi a criticità ordinaria previsti per oggi o domani

CENTRO SITUAZIONI - L'attività del Centro Situazioni assicura:

- reperibilità telefonica e fax H24
- analisi dell'evoluzione di eventuali fenomeni tramite consultazione sul sito web del Centro Funzionale;
- segnalazione al Ce.Si. della Provincia di Grosseto di eventuali eventi meteo intensi in corso;
- verifica della reperibilità dei reperibili Settore Lavori Pubblici e Settore Polizia Municipale e delle Organizzazioni di Volontariato.

LIVELLO DI ALLERTAMENTO DEL SISTEMA DI PROTEZIONE CIVILE:

STATO DI ALLERTA 1

Bollettino di Vigilanza Meteorologica con fenomeni rilevanti a criticità moderata o elevata previsti per domani

Emissione AVVISO CRITICITA'

SALA OPERATIVA/CENTRO OPERATIVO

L'attività della Sala Operativa/Centro Operativo assicura:

- reperibilità telefonica e fax H24;
- ricezione fax avviso criticità;
- analisi dell'evoluzione di eventuali fenomeni tramite consultazione sul sito web del Centro Funzionale;
- verifica della reperibilità dei reperibili Settore Lavori Pubblici e Settore Polizia Municipale e delle Organizzazioni di Volontariato;
- verifica dell'efficienza e della disponibilità delle ulteriori risorse sul territorio;
- verifica delle criticità presenti sul territorio e adozione delle azioni di contrasto previste dal Piano Comunale di Protezione Civile;
- comunicazione al Ce.Si provinciale delle determinazioni assunte, delle attività in essere e delle eventuali criticità ai sensi delle disposizioni approvate con Decreto Regione Toscana n° 6884 del 13/12/2005;
- verifica della necessità di attivazione del C.O.C., se non già attivato;
- attivazione delle procedure per la salvaguardia della popolazione ritenute opportune in rapporto alla criticità prevista;
- attivazione di tutte le altre procedure previste nel piano comunale di protezione civile in caso di allerta (vedi parag. 4.4 - "Periodo d'intervento" punti "A - Fase di attenzione", "B - Fase di preallarme", "C - Fase di allarme").

LIVELLO DI ALLERTAMENTO DEL SISTEMA DI PROTEZIONE CIVILE:

STATO DI ALLERTA 2

Bollettino di Vigilanza Meteorologica con fenomeni rilevanti a criticità moderata o elevata previsti per oggi

Emissione AVVISO CRITICITA'

SALA OPERATIVA/CENTRO OPERATIVO

- L'attività della Sala Operativa/Centro Operativo assicura le procedure previste nel precedente livello di "stato di allerta 1". La trasmissione del fax avviso criticità è anticipata da chiamata mezzo telefono.

5.4 Gestione Emergenze

5.4.1 EMERGENZA IDROGEOLOGICA - SERVIZIO DI PIENA FIUME PECORA

ATTIVAZIONE

NUMERO RIFERIMENTO H24: 333 6148615

FAX H24: 0566 37401

La reperibilità è organizzata mediante il ricevimento della segnalazione su telefono cellulare H24.

In caso di ricezione di fax oltre gli orari di ufficio, il sistema di protezione civile provinciale comunica tramite telefonata e/o sms la segnalazione al Responsabile Ce.Si.

Nel caso di emergenza relativa al Fiume PECORA, al raggiungimento del livello di guardia (m. 2,50) all'idrometro posto sulla S.P. n. 152 "Aurelia Vecchia" al confine tra i comuni di Follonica e Scarlino, la Provincia, mediante il Responsabile del Servizio di Piena/Protezione Civile, invia agli enti interessati il fax di apertura del servizio di piena.

IL RESPONSABILE Ce.Si. che riceve la comunicazione o segnalazione:

- AVVISA ED ATTIVA i reperibili della squadra esterna comunale e della squadra esterna delle "Bandite di Scarlino" e i volontari di protezione civile, che si attivano per una prima verifica della situazione in atto.
- CONTATTA la Sala Operativa Provinciale al n. 0564 20000 per un aggiornamento sulla situazione in atto, eventuali richieste o disposizioni operative;
- AVVISA ED AGGIORNA il Sindaco e l'Assessore alla Protezione Civile;
- SI RECA presso la Sala Operativa;
- ATTIVA inizialmente i Responsabili delle seguenti Funzioni di Supporto:
 - Funzione 1
 - Funzione 3, cui spetta il compito di attivare con le modalità previste dalla normativa le Organizzazioni di Volontariato
 - Funzione 4
 - Funzione 7
- VERIFICA la funzionalità della stessa controllando il funzionamento delle apparecchiature (computer – fax – telefoni);
- CONTATTA la Sala Operativa della Provincia per un primo scambio di informazioni sull'evoluzione della situazione meteorologica e le risultanze dell'attività di monitoraggio e di presidio attivate, così come previsto dall'art. 9 "Raccordo informativo" del D.P.G.R. n° 69/R;
- se necessario ATTIVA i Responsabili di ulteriori Funzioni di Supporto interessate.

La fase di reperibilità cessa con l'adozione da parte del Sindaco o suo delegato del provvedimento di apertura e l'inizio del presidio del Centro Operativo Comunale H24.

Il Responsabile Ce.Si. ANNOTA tutte le operazioni successive all'apertura del Centro Operativo Comunale sul Registro Centro Operativo.

Tutto IL PERSONALE OPERATIVO allertato SI RIUNIRÀ presso la Sala Operativa allestita nei locali dell'Ufficio LL.PP. e Politiche Ambientali in attesa di disposizioni, ad eccezione delle squadre di monitoraggio con postazione fissa, che si recheranno direttamente nel punto di monitoraggio loro assegnato: nel caso di apertura del servizio di piena del fiume Pecora il coordinamento del personale esterno impegnato nella sorveglianza delle opere idrauliche e di bonifica spetta esclusivamente alla Provincia.

RETI MONITORAGGIO

E' attiva una stazione di telerilevamento idrometrico della Provincia di Grosseto del Fiume Pecora posta all'altezza del ponte sulla S.P. n° 152 "Aurelia Vecchia" al confine tra i comuni di Follonica e Scarlino.

In mancanza di disposizioni dalla Sala Operativa Provinciale o in attesa di esse, il Sistema Comunale di Protezione Civile si organizzerà come di seguito specificato:

IL RESPONSABILE FUNZIONE 1 – TECNICA E DI PIANIFICAZIONE (o in alternativa il Coordinatore Centro Situazioni/Sala Operativa) PROVVEDE ad organizzare le squadre che in emergenza effettueranno il monitoraggio a vista nei punti individuati.

SQUADRE MONITORAGGIO FISSE (ORGANIZZAZIONI DI VOLONTARIATO)

Il monitoraggio a vista è svolto da squadre di volontari delle organizzazioni convenzionate nei punti di monitoraggio fissi (ponte Fiumara, ex casello idraulico Loc. Puntone), in costante collegamento telefonico con la Sala Operativa.

I suddetti Volontari dovranno essere dotati dei D.P.I. personali in loro dotazione: inoltre saranno forniti di ulteriori attrezzature reperibili c/o il Cantiere Comunale e delle "Bandite di Scarlino" ritenute al momento utili per fronteggiare la situazione in atto.

SQUADRE MONITORAGGIO MOBILI – SQUADRE DI INTERVENTO

In base alla disponibilità numerica di personale, verranno inoltre organizzate Squadre di Monitoraggio Mobili e Squadre di Intervento (costituite dalle squadre esterne comunali e "Bandite di Scarlino" e dai volontari di protezione civile), che opereranno secondo le disposizioni impartite al momento dal Responsabile Funzione 1 – Tecnica e di Pianificazione (o in alternativa dal Coordinatore Centro Situazioni/Sala Operativa) secondo le esigenze riscontrate e le notizie pervenute.

Il monitoraggio con SQUADRE DI MONITORAGGIO MOBILI consiste nella verifica delle criticità sul territorio compiute da n. 2 squadre dotate di altrettanti automezzi.

I componenti le squadre saranno dotati di D.P.I. personale già in dotazione.

L'attività di monitoraggio consisterà in:

- verifica e segnalazione alla Sala Operativa di situazioni critiche;
- se è presente acqua e se il livello indicato dall'asta graduata è in aumento/diminuzione
- se la strada è percorribile
- se il semaforo funziona
- se vi sono mezzi fermi in carreggiata
- se le fogne sono intasate
- se le griglie sono intasate
- verifica chiusini e griglie intasate
- verifica fuoriuscita acque nere dalle stazioni di sollevamento

COSA FARE

- in caso di allagamento o comunque nel caso il livello dell'acqua raggiunga i 10 cm., provvedere a impedire l'accesso dei mezzi al sottopasso segnalando il pericolo; richiedere intervento Polizia Municipale
- segnalazione eventuali anomalie che potrebbero portare a fenomeni di cedimento (fontanazzi, crepe, traccimazioni, infiltrazioni)
- ad accesso interdetto, liberare le griglie e verificare se il mancato deflusso dipende da intasamenti

CANCELLI STRADALI E ALLERTAMENTO DELLA POPOLAZIONE

AL RESPONSABILE FUNZIONE 7 – STRUTTURE OPERATIVE LOCALI E VIABILITÀ SPETTA il compito di:

- individuare le aree dove organizzare i cancelli stradali, anche coordinandosi con le altre forze di polizia, in base alle notizie fornite dalla Sala Operativa;
- predisporre ed organizzare personale che, in caso di elementi che possano far temere un possibile pericolo per le persone, avverta la popolazione, i responsabili degli insediamenti e gli Enti che operano in zona (Enel, Telecom, Toscana Energia, SNAM, Tiemme, Ferrovie dello Stato), dando anche i suggerimenti del caso (portarsi al piano superiore, allontanarsi, rimuovere materiali costosi dai piani bassi, mettere in sicurezza impianti, proteggere insediamenti ecc.).

5.4.2 EMERGENZA IDROGEOLOGICA – RETICOLO IDRAULICO

ATTIVAZIONE

NUMERO RIFERIMENTO H24: 333 6148615

FAX H24: 0566 37401

La reperibilità è organizzata mediante il ricevimento della segnalazione su telefono cellulare H24.

In caso di ricezione di fax oltre gli orari di ufficio, il sistema di protezione civile provinciale comunica tramite telefonata e/o sms la segnalazione al Responsabile Ce.Si.

IL RESPONSABILE Ce.Si. che riceve la comunicazione o segnalazione:

- AVVISA ED ATTIVA i reperibili della squadra esterna comunale e della squadra esterna delle "Bandite di Scarlino" e i volontari di protezione civile, che si attivano per una prima verifica della situazione in atto.
- CONTATTA la Sala Operativa Provinciale al n. 0564 20000 per un aggiornamento sulla situazione in atto, eventuali richieste o disposizioni operative;
- AVVISA ED AGGIORNA il Sindaco e l'Assessore alla Protezione Civile;
- SI RECA presso la Sala Operativa;
- ATTIVA inizialmente i Responsabili delle seguenti Funzioni di Supporto:
 - Funzione 1
 - Funzione 3, cui spetta il compito di attivare con le modalità previste dalla normativa le Organizzazioni di Volontariato
 - Funzione 4
 - Funzione 7
- VERIFICA la funzionalità della stessa controllando il funzionamento delle apparecchiature (computer – fax – telefoni);
- CONTATTA la Sala Operativa della Provincia per un primo scambio di informazioni sull'evoluzione della situazione meteorologica e le risultanze dell'attività di monitoraggio e di presidio attivate, così come previsto dall'art. 9 "Raccordo informativo" del D.P.G.R. n° 69/R;
- se necessario ATTIVA i Responsabili di ulteriori Funzioni di Supporto interessate.

La fase di reperibilità cessa con l'adozione da parte del Sindaco o suo delegato del provvedimento di apertura e l'inizio del presidio del Centro Operativo Comunale H24.

Il Responsabile Ce.Si. ANNOTA tutte le operazioni successive all'apertura del Centro Operativo Comunale sul Registro Centro Operativo.

Tutto IL PERSONALE OPERATIVO allertato SI RIUNIRÀ presso la Sala Operativa allestita nei locali dell'Ufficio LL.PP. e Politiche Ambientali in attesa di disposizioni, ad eccezione delle squadre di monitoraggio con postazione fissa, che si recheranno direttamente nel punto di monitoraggio loro assegnato: nel caso di apertura del servizio di piena del fiume Pecora il coordinamento del personale esterno impegnato nella sorveglianza delle opere idrauliche e di bonifica spetta esclusivamente alla Provincia.

RETI MONITORAGGIO

E' attiva una stazione di telerilevamento idrometrico della Provincia di Grosseto del Fiume Pecora posta all'altezza del ponte sulla S.P. n° 152 "Aurelia Vecchia" al confine tra i comuni di Follonica e Scarlino.

IL RESPONSABILE FUNZIONE 1 – TECNICA E DI PIANIFICAZIONE (o in alternativa il Coordinatore Centro Situazioni/Sala Operativa) PROVVEDE ad organizzare le squadre che in emergenza effettueranno il monitoraggio a vista nei punti individuati.

SQUADRE MONITORAGGIO FISSE (ORGANIZZAZIONI DI VOLONTARIATO)

Il monitoraggio a vista è svolto da squadre di volontari delle organizzazioni convenzionate nei punti di monitoraggio fissi (ponti Canale Allacciante, Fosso Buffone Loc. Le Case, ponte Fosso S. Rosa), in costante collegamento telefonico con la Sala Operativa.

I suddetti Volontari dovranno essere dotati dei D.P.I. personali in loro dotazione: inoltre saranno forniti di ulteriori attrezzature reperibili c/o il Cantiere Comunale e delle "Bandite di Scarlino" ritenute al momento utili per fronteggiare la situazione in atto.

SQUADRE MONITORAGGIO MOBILI – SQUADRE DI INTERVENTO

In base alla disponibilità numerica di personale, verranno inoltre organizzate Squadre di Monitoraggio Mobili e Squadre di Intervento (costituite dalle squadre esterne comunali e "Bandite di Scarlino" e dai volontari di protezione civile), che opereranno secondo le disposizioni impartite al momento dal Responsabile Funzione 1 – Tecnica e di Pianificazione (o in alternativa dal Coordinatore Centro Situazioni/Sala Operativa) secondo le esigenze riscontrate e le notizie pervenute.

Il monitoraggio con SQUADRE DI MONITORAGGIO MOBILI consiste nella verifica delle criticità sul territorio compiute da n. 2 squadre dotate di altrettanti automezzi.

I componenti le squadre saranno dotati di D.P.I. personale già in dotazione.

L'attività di monitoraggio consisterà in:

- verifica e segnalazione alla Sala Operativa di situazioni critiche;
- se è presente acqua e se il livello indicato dall'asta graduata è in aumento/diminuzione
- se la strada è percorribile
- se il semaforo funziona
- se vi sono mezzi fermi in carreggiata
- se le fogne sono intasate
- se le griglie sono intasate
- verifica chiusini e griglie intasate
- verifica fuoriuscita acque nere dalle stazioni di sollevamento

COSA FARE

- in caso di allagamento o comunque nel caso il livello dell'acqua raggiunga i 10 cm., provvedere a impedire l'accesso dei mezzi al sottopasso segnalando il pericolo; richiedere intervento Polizia Municipale
- segnalazione eventuali anomalie che potrebbero portare a fenomeni di cedimento (fontanazzi, crepe, traccimazioni, infiltrazioni)
- ad accesso interdetto, liberare le griglie e verificare se il mancato deflusso dipende da intasamenti

CANCELLI STRADALI E ALLERTAMENTO DELLA POPOLAZIONE

AL RESPONSABILE FUNZIONE 7 – STRUTTURE OPERATIVE LOCALI E VIABILITÀ SPETTA il compito di:

- individuare le aree dove organizzare i cancelli stradali, anche coordinandosi con le altre forze di polizia, in base alle notizie fornite dalla Sala Operativa;
- predisporre ed organizzare personale che, in caso di elementi che possano far temere un possibile pericolo per le persone, avverta la popolazione, i responsabili degli insediamenti e gli Enti che operano in zona (Enel, Telecom, Toscana Energia, SNAM, Tiemme, Ferrovie dello Stato), dando anche i suggerimenti del caso (portarsi al piano superiore, allontanarsi, rimuovere materiali costosi dai piani bassi, mettere in sicurezza impianti, proteggere insediamenti ecc.).

5.4.3 EMERGENZA NEVE, GELO, MAREGGIATE, TROMBE D'ARIA, EVENTI ATMOSFERICI DI FORTE INTENSITA'

ATTIVAZIONE

NUMERO RIFERIMENTO H24: 333 6148615

FAX H24: 0566 37401

La reperibilità è organizzata mediante il ricevimento della segnalazione su telefono cellulare H24.

In caso di ricezione di fax oltre gli orari di ufficio, il sistema di protezione civile provinciale comunica tramite telefonata e/o sms la segnalazione al Responsabile

IL RESPONSABILE Ce.Si. che riceve la comunicazione o segnalazione:

- AVVISA ED ATTIVA i reperibili della squadra esterna comunale e della squadra esterna delle "Bandite di Scarlino" e i volontari di protezione civile, che si attivano per una prima verifica della situazione in atto.
- CONTATTA la Sala Operativa Provinciale al n. 0564 20000 per un aggiornamento sulla situazione in atto, eventuali richieste o disposizioni operative;
- AVVISA ED AGGIORNA il Sindaco e l'Assessore alla Protezione Civile;
- SI RECA presso la Sala Operativa;
- ATTIVA inizialmente i Responsabili delle seguenti Funzioni di Supporto:
 - Funzione 1
 - Funzione 3, cui spetta il compito di attivare con le modalità previste dalla normativa le Organizzazioni di Volontariato
 - Funzione 4
 - Funzione 7
- VERIFICA la funzionalità della stessa controllando il funzionamento delle apparecchiature (computer – fax – telefoni);
- CONTATTA la Sala Operativa della Provincia per un primo scambio di informazioni sull'evoluzione della situazione meteorologica e le risultanze dell'attività di monitoraggio e di presidio attivate, così come previsto dall'art. 9 "Raccordo informativo" del D.P.G.R. n° 69/R;
- allerta del strutture ed attività che insistono sul litorale;
- se necessario ATTIVA i Responsabili di ulteriori Funzioni di Supporto interessate.

La fase di reperibilità cessa con l'adozione da parte del Sindaco o suo delegato del provvedimento di apertura e l'inizio del presidio del Centro Operativo Comunale H24.

Il Responsabile Ce.Si. ANNOTA tutte le operazioni successive all'apertura del Centro Operativo Comunale sul Registro Centro Operativo.

Tutto IL PERSONALE OPERATIVO allertato SI RIUNIRÀ presso la Sala Operativa allestita nei locali dell'Ufficio LL.PP. e Politiche Ambientali in attesa di disposizioni, ad eccezione delle squadre di monitoraggio con postazione fissa, che si recheranno direttamente nel punto di monitoraggio loro assegnato: nel caso di apertura del servizio di piena del fiume Pecora il coordinamento del personale esterno impegnato nella sorveglianza delle opere idrauliche e di bonifica spetta esclusivamente alla Provincia.

IL RESPONSABILE FUNZIONE 1 – TECNICA E DI PIANIFICAZIONE (o in alternativa il Coordinatore Centro Situazioni/Sala Operativa) PROVVEDE ad organizzare le squadre che in emergenza effettueranno gli interventi per liberare e mettere in sicurezza il manto stradale e il monitoraggio a vista nei punti individuati.

SQUADRE MONITORAGGIO MOBILI – SQUADRE DI INTERVENTO

In base alla disponibilità numerica di personale, verranno inoltre organizzate Squadre di Monitoraggio Mobili e Squadre di Intervento (costituite dalle squadre esterne comunali e "Bandite di Scarlino" e dai volontari di protezione civile), che opereranno secondo le disposizioni impartite al momento dal Responsabile Funzione 1 – Tecnica e di Pianificazione (o in alternativa dal Coordinatore Centro Situazioni/Sala Operativa) secondo le esigenze riscontrate e le notizie pervenute.

Il monitoraggio con SQUADRE DI MONITORAGGIO MOBILI consiste nella verifica delle criticità sul territorio compiute da n. 2 squadre dotate di altrettanti automezzi.

I componenti le squadre saranno dotati di D.P.I. personale già in dotazione e saranno dotati di mezzi per la pulizia del manto stradale e dei marciapiedi dalla neve e per lo spargimento di sale.

CANCELLI STRADALI

AL RESPONSABILE FUNZIONE 7 – STRUTTURE OPERATIVE LOCALI E VIABILITÀ SPETTA il compito di individuare le aree dove organizzare eventuali cancelli stradali e ottimizzare il traffico, anche coordinandosi con le altre forze di polizia, in base alle notizie fornite dalla Sala Operativa.

PUNTI DI MONITORAGGIO

- RISCHIO NEVE E GELO: sottopasso ferroviario Scarlino Scalo
Strada Panoramica
S.C. Le Case
- MAREGGIATE, TROMBE D'ARIA: ponte Fiumara
porto
litorale
- EVENTI METEORICI: ponte Fiumara
quartiere S. Rosa, Scarlino Scalo
Fiume Pecora
Canale Allacciante
reticolo idraulico secondario

STRUTTURE CHE INSISTONO SUL LITORALE (si veda allegato tecnico)

5.4.4 EMERGENZA INCENDI BOSCHIVI

ATTIVAZIONE

NUMERO RIFERIMENTO TEL. H24: 339 3690903 GPAFR "Bandite di Scarlino"

FAX H24: 0566 38563

MODALITA' OPERATIVE

Sono quelle previste dal PIANO OPERATIVO PROVINCIALE ANTINCENDI BOSCHIVI

5.4.5 EMERGENZA INCIDENTE INDUSTRIALE

ATTIVAZIONE

NUMERO RIFERIMENTO H24: 333 6148615

FAX H24: 0566 37401

IL RESPONSABILE nel caso di ricezione di fax inviato dalla Prefettura – U.T.G. di allertamento o di allarme (si veda allegato 6.2)

- CONTATTA immediatamente:

- la Prefettura – U.T.G. (telefono H24 0564/433111)
- Sala Operativa Provinciale di Protezione Civile (telefono H24 0564/20000)

- ATTIVA

- i reperibili comunali e delle "Bandite di Scarlino" e le Organizzazioni di Volontariato per attività di monitoraggio e controllo

IL COORDINATORE E/O IL RESPONSABILE CE. SI./SALA OPERATIVA:

- AVVISA ED AGGIORNA il Sindaco e l'Assessore alla Protezione Civile;
- ATTIVA inizialmente i Responsabili delle funzioni direttamente interessate dall'evento:
 - Funzione 1 Tecnica e di Pianificazione
 - Funzione 3 Volontariato
 - Funzione 7 Strutture operative locali e Viabilità
 - Funzione 8 Telecomunicazioni
 - Funzione 9 Assistenza alla popolazione
- SI RECA presso la Sala Operativa e ne VERIFICA la funzionalità controllando il funzionamento delle apparecchiature (computer – fax – telefoni);
- CONTATTA la Sala Operativa della Provincia per un primo scambio di informazioni sull'evoluzione della situazione e le risultanze dell'attività di monitoraggio e di presidio attivate, così come previsto dall'art. 9 "Raccordo informativo" del D.P.G.R. n° 69/R;
- se necessario ATTIVA i Responsabili di ulteriori Funzioni di Supporto interessate.

La fase di reperibilità cessa con l'adozione da parte del Sindaco o suo delegato del provvedimento di apertura e l'inizio del presidio del Centro Operativo Comunale H24.

Il Responsabile Ce.Si. ANNOTA tutte le operazioni successive all'apertura del Centro Operativo Comunale sul Registro Centro Operativo.

Tutto IL PERSONALE OPERATIVO allertato SI RIUNIRÀ presso la Sala Operativa allestita nei locali dell'Ufficio LL.PP. e Politiche Ambientali in attesa di disposizioni.

MODALITA' OPERATIVE

In caso di rischio di incidente rilevante le modalità operative sono quelle previste dal "PIANO DI EMERGENZA ESTERNA NUOVA SOLMINE S.P.A." allegato.

NOTA: SE RICHIESTA LA PRESENZA, DEVONO ESSERE INVIATI RAPPRESENTANTI AL CENTRO COORDINAMENTO SOCCORSI (C.C.S.) PRESSO LA PREFETTURA E AL CENTRO OPERATIVO MISTO (C.O.M.) PRESSO IL COMUNE DI SCARLINO.

IN CASO DI ALLERTAMENTO:

Nella fase di Allertamento saranno poste in essere tutte le attività di monitoraggio e controllo ritenute necessarie (reperibili squadra esterna comunale e "Bandite di Scarlino" e Organizzazioni di Volontariato), nonché quelle relative agli avvisi alla popolazione, qualora ritenuti opportuni (Comando P.M.).

IN CASO DI ALLARME:

IL RESPONSABILE FUNZIONE 1 – TECNICA E DI PIANIFICAZIONE provvede ad organizzare il supporto tecnico-logistico per l'istituzione di un P.M.A. (Posto Medico Avanzato), anche con il supporto del Responsabile Funzione 3 – Volontariato;

IL RESPONSABILE FUNZIONE 7 – STRUTTURE OPERATIVE LOCALI E VIABILITA'

-
- provvede all'individuazione delle aree dove istituire dei cancelli;
 - provvede ad avvisare la popolazione ed i responsabili delle attività produttive attraverso la diffusione mediante gli altoparlanti installati sulle auto in dotazione di messaggi appositamente predisposti;
 - provvede a fornire il supporto per l'eventuale evacuazione delle attività produttive (operazione coordinata dal Questore);

IL RESPONSABILE FUNZIONE 3 – VOLONTARIATO

- organizza le squadre di Volontari per fornire supporto alle altre funzioni qualora richiesto;
- organizza squadre di Volontari da inviare al P.M.A. e all'area individuata per il ricovero delle persone evacuate

IL RESPONSABILE FUNZIONE 8 – TELECOMUNICAZIONI

- assicura i collegamenti attivati nella fase di preallarme

IL RESPONSABILE FUNZIONE 9 – ASSISTENZA ALLA POPOLAZIONE cura gli aspetti logistici relativi al ricovero delle persone evacuate.

5.4.6 EMERGENZA SISMICA

ATTIVAZIONE

NUMERO RIFERIMENTO H24: 333 6148615

FAX H24: 0566 37401

La reperibilità è organizzata mediante il ricevimento della segnalazione su telefono cellulare H24.

In caso di ricezione di fax oltre gli orari di ufficio, il sistema di protezione civile provinciale comunica tramite telefonata e/o sms la segnalazione al Responsabile

IL RESPONSABILE Ce.Si. che riceve la comunicazione o segnalazione:

- AVVISA ED ATTIVA i reperibili della squadra esterna comunale e della squadra esterna delle "Bandite di Scarlino" e i volontari di protezione civile, che si attivano per una prima verifica della situazione in atto.
- CONTATTA la Sala Operativa Provinciale al n. 0564 20000 per un aggiornamento sulla situazione in atto, eventuali richieste o disposizioni operative;
- AVVISA ED AGGIORNA il Sindaco e l'Assessore alla Protezione Civile;
- SI RECA presso la Sala Operativa;
- ATTIVA inizialmente i Responsabili delle seguenti Funzioni di Supporto:
 - Funzione 1
 - Funzione 3, cui spetta il compito di attivare con le modalità previste dalla normativa le Organizzazioni di Volontariato
 - Funzione 4
 - Funzione 7
- VERIFICA la funzionalità della stessa controllando il funzionamento delle apparecchiature (computer – fax – telefoni);
- CONTATTA la Sala Operativa della Provincia per un primo scambio di informazioni sull'evoluzione della situazione meteorologica e le risultanze dell'attività di monitoraggio e di presidio attivate, così come previsto dall'art. 9 "Raccordo informativo" del D.P.G.R. n° 69/R;
- allerta del strutture ed attività che insistono sul litorale;
- se necessario ATTIVA i Responsabili di ulteriori Funzioni di Supporto interessate.

La fase di reperibilità cessa con l'adozione da parte del Sindaco o suo delegato del provvedimento di apertura e l'inizio del presidio del Centro Operativo Comunale H24.

Il Responsabile Ce.Si. ANNOTA tutte le operazioni successive all'apertura del Centro Operativo Comunale sul Registro Centro Operativo.

Tutto IL PERSONALE OPERATIVO allertato SI RIUNIRÀ presso la Sala Operativa allestita nei locali dell'Ufficio LL.PP. e Politiche Ambientali in attesa di disposizioni.

MODALITA' OPERATIVE

IL SINDACO O SUO DELEGATO

- informa la Provincia e la aggiorna sull'evolversi della situazione; alla fine delle operazioni dà comunicazione dell'avvenuta evacuazione;
- attiva il segnale di allarme per la popolazione interessata dall'evento, attraverso messaggi precisi e non allarmanti trasmessi dai mass-media e diffusi tramite i veicoli in dotazione alla Polizia Municipale predisposti con altoparlanti;
- emette "ordinanza di sgombero" per disporre l'allontanamento della popolazione dalle zone a rischio;
- mantiene i contatti con gli organi di informazione;
- si coordina con i Sindaci dei Comuni eventualmente interessati all'evento

I Responsabili delle Funzioni di Supporto attivano le rispettive funzioni:

FUNZIONE 1 - TECNICA E DI PIANIFICAZIONE

- mantiene i contatti con gli enti gestori delle reti di monitoraggio, valutandone le informazioni ricevute;
- provvede ad organizzare le squadre che in emergenza effettueranno le ricognizioni e/o gli interventi sul territorio secondo le necessità riscontrate.
- chiede al Sindaco di dichiarare il CESSATO ALLARME:

quando sarà accertato il ritorno ad una condizione di normalità degli indicatori di evento ed il ripristino delle condizioni di vita, e comunque dopo aver effettuato le opportune verifiche di agibilità delle strutture e delle condizioni generali del territorio.

Squadre di Intervento (squadra esterna comunale – squadra esterna “Bandite di Scarlino” – volontari di protezione civile)

Le Squadre di Intervento saranno costituite dalle squadre esterne comunale e delle “Bandite di Scarlino” e dai volontari di protezione civile, che opereranno secondo le disposizioni impartite al momento dal Responsabile Funzione 1 – Tecnica e di Pianificazione (o in alternativa dal Coordinatore Centro Situazioni/Sala Operativa) in base alle esigenze riscontrate e le notizie pervenute.

FUNZIONE 2 – SANITÀ, ASSISTENZA SOCIALE E VETERINARIA

- individua dove installare Posti Medici Avanzati (P.M.A.);
- coordina le proprie squadre inviate nei P.M.A. previsti per assicurare l’assistenza sanitaria;
- coordina le squadre di volontari inviate presso le abitazioni di persone non autosufficienti e/o bisognose di assistenza;
- invia presso ogni area di attesa un medico;
- assicura l’apertura di una farmacia;
- coordina gli uomini e mezzi attivati per la messa in sicurezza del patrimonio zootecnico ricompreso nelle zone a rischio.

FUNZIONE 3 - VOLONTARIATO

- coordina i gruppi di volontari inviati lungo le vie di fuga, nelle aree di attesa e presso le aree di ricovero per l’assistenza alla popolazione durante l’evacuazione, nonché successivamente per la preparazione e la distribuzione di pasti;
- predispone ed invia squadre di volontari secondo le esigenze di altre funzioni (vigilanza dei punti critici, installazione di tendopoli ecc.).

FUNZIONE 4 - MATERIALI E MEZZI

- invia i materiali e mezzi necessari all’assistenza della popolazione (precedentemente inviati nelle aree di ammassamento materiali) presso le aree di attesa e di ricovero;
- se necessario coordina la sistemazione dei materiali forniti da Regione, Provincia, Prefettura necessari all’assistenza alla popolazione;
- stabilisce i contatti con la Provincia per l’invio di ulteriore materiale necessario;
- mobilita le ditte convenzionate precedentemente allertate per assicurare il pronto intervento;
- coordina l’impiego dei mezzi comunali necessari allo svolgimento delle operazioni di evacuazione.

FUNZIONE 5 - SERVIZI ESSENZIALI ED ATTIVITA’ SCOLASTICA assicura la funzionalità e la messa in sicurezza delle reti dei servizi comunali, secondo i rispettivi Piani interni, in particolare nelle aree di attesa e di ricovero.

FUNZIONE 6 - CENSIMENTO DEI DANNI A PERSONE E COSE predispone le attivazioni necessarie alle verifiche dei danni che determinati dall’evento.

FUNZIONE 8 – TELECOMUNICAZIONI

- predispone il collegamento con il Centro Operativo e la S.O.P. della Provincia, il P.M.A., le aree di attesa e di ricovero e comunque laddove ritenuto necessario;
- mantiene il contatto con i responsabili locali degli enti gestori dei servizi di telecomunicazioni e dei radioamatori (Telecom, Vodafone, Tim, Wind, H3G ecc.; A.R.I.-associazione radioamatori).

FUNZIONE 9 - ASSISTENZA ALLA POPOLAZIONE

- garantisce l’assistenza alla popolazione nelle aree di attesa e durante il trasporto presso le aree di ricovero;
- effettua il censimento della popolazione presente nelle aree di attesa, nelle aree di ricovero, nonché di coloro che hanno trovato una sistemazione indipendente.

CANCELLI STRADALI

Al RESPONSABILE FUNZIONE 7 – STRUTTURE OPERATIVE LOCALI E VIABILITÀ spetta il compito di:

- individuare le aree dove organizzare eventuali cancelli stradali e ottimizzare il traffico, anche coordinandosi con le altre forze di polizia, in base alle notizie fornite dalla Sala Operativa;
- verificare che tutti gli abitanti abbiano lasciato le zone interessate dall’evacuazione.

5.4.7 EMERGENZA INQUINAMENTO DELLA COSTA DA FUORIUSCITA IDROCARBURI

Si veda allegato 4